DCCXLV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

PAG.

Congedi 35854

Disegni di legge:

(*Approvazione in Commissione*) 35854

(*Deferimento a Commissione*) 35854

(*Presentazione*) 35882

(*Trasmissione dal Senato*). 35855

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906-*B*) 35856

PRESIDENTE 35856, 35863, 35864

DE' COCCI, *Relatore*. 35856

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 35859, 35865, 35866

TROMBETTA 35863, 35868, 35874

ZUGNO 35865

BECCASTRINI. 35865

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione* 35866, 35879

ALPINO 35866, 35870, 35873, 35876

DE MARZIO 35866, 35868, 35871, 35873, 35874, 35877

DELFINO. 35866

GIOLITTI. 35870

DEGLI OCCHI 35875

CUTTITTA 35878

BUSETTO 35880

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifica dell'articolo 68 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige (3717). 35881

PRESIDENTE 35881

CARCATERRA, *Relatore*. 35881

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 35881

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 35855

(*Deferimento a Commissione*) 35854

(*Trasmissione dal Senato*) 35855

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 35856

RIVERA 35856

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 35856

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 35856

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*) 35884

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 35856

Votazione segreta di disegni di legge . 35882

La seduta comincia alle 16,30.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 novembre 1962.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Caiazza, Gioia, Marenghi, Martinelli, Mattarella, Repossi, Vedovato e Viviani Arturo.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) nella riunione di venerdì 23 novembre 1962, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'arma e di comandante in seconda del corpo » (*Modificato dalla IV Commissione del Senato*) (3682-*B*);

« Norme in materia di allestimenti difensivi sulle navi mercantili » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4186).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, itengo che la seguente proposta di legge, possa essere deferita alla II Commissione (Interni) in sede legislativa:

ERMINI: « Modificazione dell'articolo 25 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto di autore » (4275).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione ed il funzionamento degli organi regionali » (*Urgenza*) (4278) (*Con parere della II e della V Commissione*);

« Principî e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali » (*Urgenza*) (4279) (*Con parere della II Commissione*);

« Norme per il personale delle regioni » (*Urgenza*) (4280) (*Con parere della II e della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Estensione delle disposizioni dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a favore dei dipendenti degli enti pubblici territoriali ed istituzionali » (4245) (*Con parere della V Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Finanza, demanio e patrimonio delle regioni » (*Urgenza*) (4281) (*Con parere della I, della II e della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

STORTI ed altri: « Distacco delle società ed enti di credito pubblico o a partecipazione statale dalle associazioni sindacali di cui fanno parte enti e società private » (4268) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SAVIO EMANUELA ed altri: « Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 » (4264);

BUZZI e RAMPA: « Concorso ordinario e speciale a posti di direttore didattico in prova ed assunzione in ruolo degli idonei, di cui al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4273) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

GAGLIARDI ed altri: « Estensione ai segretari dei consorzi di cui agli articoli 156 e 169 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della facoltà di rogare gli atti nell'esclusivo interesse dei consorzi stessi » (4247).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

RICCIO: « Modificazioni alla legge 24 novembre 1948, n. 1493, e alla legge 11 dicembre 1952, n. 3094, relative alla indennità per danni alla proprietà industriale negli Stati Uniti d'America » (2926);

GAGLIARDI: « Autorizzazione di vendita a trattativa privata al comune di Venezia di immobile di proprietà del demanio dello Stato – Amministrazione dei monopoli – sito in Venezia » (3504);

GAGLIARDI e BALDELLI: « Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, alla chiesa

cattedrale di San Marco di Venezia, dell'immobile di proprietà del demanio dello Stato "chiostro di Sant'Apollonia" sito in quella città » (4017);

BARTOLE: « Interpretazione dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1958, n. 269, sulla corresponsione di indennizzi per beni, diritti ed interessi, situati nella zona *B* dell'ex Territorio libero di Trieste » (4179).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

GIOIA ed altri: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli istituti statali per sordomuti » (*Urgenza*) (4093).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

PITZALIS ed altri: « Provvidenze a favore del personale esecutivo della scuola » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (3289-*B*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmata a Parigi il 20 dicembre 1957 » (*Approvato da quel consesso*) (4286);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per facilitare l'importazione di merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 » (*Approvato da quel consesso*) (4287);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 » (*Approvato da quel consesso*) (4288).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, in sede referente.

Il Senato ha, inoltre, trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di annue lire 5 miliardi per gli anni 1961 e 1962 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4289);

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1964 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4290);

« Ordinamento della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4291);

Norme di interpretazione dell'articolo 28 della legge 24 luglio 1959, n. 622, per la ferrovia concessa all'industria privata Trento-Malè » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4292);

« Risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Sondrio-Tirano con inclusione della linea nella rete statale » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4293).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MARIANI e DI PAOLANTONIO: « Concorso per titoli, con graduatoria ad esaurimento, per il conferimento del posto di notaio, riservato a praticanti notai ex combattenti, reduci ed assimilati » (4294);

MINELLA MOLINARI ANGIOLA: « Modifica del regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, per quanto concerne il finanziamento degli enti comunali di assistenza » (4295);

SANTI: « Regolamentazione della risoluzione del rapporto di lavoro per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (4296);

GRAZIOSI ed altri: « Modifica dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, concernente provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del

personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (4297).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Del Bo, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 298).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Mariani:

« Provvedimenti per il Parco nazionale d'Abruzzo » (4112).

L'onorevole Mariani ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Segue la proposta di legge, di oggetto analogo alla precedente, di iniziativa del deputato Rivera:

« Aumento del contributo dello Stato per il Parco nazionale d'Abruzzo » (4159).

L'onorevole Rivera ha facoltà di svolgerla.

RIVERA. Mi rimetto alla relazione e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle due proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mariani.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Rivera.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

L'urgenza s'intende estesa alla proposta Mariani, concernente lo stesso argomento.

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 novembre scorso è stata chiusa la discussione generale sulle modificazioni introdotte dal Senato ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De' Cocci.

DE' COCCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti al termine della seconda discussione generale, la quale questa volta è stata limitata e contenuta, anche se in certi casi gli oratori intervenuti sono andati al di là della pura e semplice discussione delle modificazioni introdotte dal Senato.

Il collega onorevole Busetto, ad esempio, ha illustrato l'appoggio e l'apporto dato dai parlamentari comunisti, apporto che però sarebbe riuscito senza dubbio negativo se fossero stati approvati gli emendamenti proposti dal suo gruppo, specialmente, ad esempio, quelli rivolti a modificare la composizione ristretta, esclusivamente tecnica, degli organi dell'ente, e quelli intesi in genere, per usare le parole dello stesso onorevole Busetto, a rendere il provvedimento più aderente alle istanze popolari.

Il collega Busetto ha espresso un giudizio molto severo sugli emendamenti del Senato,

giudizio che vuole scendere ad ogni costo sul terreno politico, parlando, ad esempio, come egli fa, di involuzioni ed altre cose del genere.

Per quanto mi riguarda, non ravviso assolutamente alcuna involuzione. Per esempio, sul piano della politica generale, la democrazia cristiana ha mantenuto fede ai propri impegni con serietà e senso di disciplina, come dimostra la presente sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge sull'« Enel ». Nessuna involuzione vi è stata, perché le modifiche introdotte dal Senato sono di carattere squisitamente tecnico e di portata marginale; tutt'altro che di primaria importanza, come ha giustamente riconosciuto lo stesso onorevole Trombetta, anche se non assolutamente irrilevanti.

Le modifiche approvate dal Senato possono essere o non essere completamente condivise; ma non si può dire affatto che esse abbiano snaturato il disegno di legge nei suoi caratteri essenziali e nella sua sostanza. Debbo rendere lode anche su questo punto al collega Trombetta per averlo riconosciuto, cosa che del resto ha fatto l'onorevole Delfino, a parte le facezie sulla sigla dell'ente. A questo proposito la Camera aveva rettamente operato: la modificazione apportata dal punto di vista formale dal Senato trae origine, diciamocelo schiettamente, da un equivoco. L'equivoco consiste nel fatto che gli uffici del Senato, in sede di stampa, ritennero opportuno apportare i punti di abbreviazione alle lettere iniziali costituenti la sigla, cosa che la Commissione speciale aveva volutamente omessa, pur mantenendo il carattere maiuscolo. Quindi non abbiamo nulla da rimproverarci su questo punto.

Sempre per riprendere le considerazioni dell'onorevole Busetto, come si fa a dire che l'articolo 4, riguardante specifici casi di autoproduzione, miri ad estendere la sfera dell'autoproduzione stessa ? Il punto sollevato al Senato era stato già esaminato dalla Camera e proposte analoghe a quelle approvate dall'altro ramo del Parlamento non erano state accolte. Lo ha rilevato anche l'onorevole Delfino, che però da parte sua auspicava un ben più ampio riguardo per l'autoproduzione, mentre mi sembra che l'autoproduzione abbia già avuto una giusta e legittima considerazione.

Il punto non è stato da noi approvato a suo tempo perché non è stato ritenuto di grande rilevanza quantitativa. Comunque, il testo è saggiamente redatto, in quanto contiene in particolare due limitazioni, la prima con il riferimento alla rispondenza alle esigenze tecniche, la seconda con la necessità dell'autorizzazione del Comitato dei ministri.

Il collega Busetto ha espresso anche preoccupazioni per quanto riguarda le esigenze e gli interessi degli enti locali, ma possiamo essere sicuri che nei capitolati di concessione vi sarà ogni possibilità di disciplinare in modo uniforme e coordinato le attività dei concessionari, rispettando la loro legittima autonomia.

Sempre secondo il collega Busetto, anche l'avere soppresso la discriminazione contenuta nell'articolo 7 (discriminazione, diciamolo sinceramente, veramente discutibile e meccanica, in quanto basata sulla data di acquisto delle azioni) peggiora addirittura la sorte dei piccoli e medi risparmiatori. Ciò è assolutamente inesatto, oltre che indimostrabile. L'onorevole Delfino, con una affermazione sia pur parzialmente viziata da un eccesso di *vis polemica*, ha dichiarato addirittura che non vi è nulla di mutato nel testo !

Comunque, in ordine alle modifiche all'articolo 7, anch'io ho sottoscritto ben volentieri un ordine del giorno che ha per primo firmatario il presidente della Commissione, onorevole Togni, in base al quale il Governo è invitato « a far sì che nell'attuazione degli adempimenti di cui al secondo comma dell'articolo 7 sia assicurata la garanzia della totale copertura delle sottoscrizioni di importo minore effettuate da risparmiatori piccoli e medi secondo i criteri che potranno essere stabiliti dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio ». Quindi è auspicabile non una semplice preferenza temporale, ma una preferenza assoluta per i piccoli e medi risparmiatori, cosa che mi pare desideri anche il collega onorevole Zugno, che ha presentato allo scopo, insieme con altri colleghi, un apposito ordine del giorno.

Mi sembra che ulteriori emendamenti all'articolo 7 non siano opportuni nè necessari. Gli emendamenti proposti dai colleghi Alpino e Trombetta ci riportano al criterio meccanico della cifra fissa, col quale non si risolve nulla. Inoltre ogni desiderio di ulteriore ritocco all'articolo ci porterebbe ad un nuovo rinvio al Senato, con un supplemento di *iter* assolutamente non necessario.

L'amico e collega Trombetta ha mosso anche critiche contro l'apposita imposta, stabilita in misura tale che le entrate tributarie del fisco non siano superiori a quelle attuali. Le critiche sono eccessive. In verità emerge chiaramente dalla discussione che non si è voluto portare all'ente alcun aiuto

sul piano tributario e non si è voluta creare alcuna situazione di favore. Si è escogitato soltanto un sistema unitario di accertamento e di riscossione. Anch'io ero tra quelli che auspicavano un sistema diverso. La lunghissima discussione in Commissione ci ha dimostrato che in fondo il sistema più pratico era quello che è stato adottato.

Il disegno di legge a questo proposito fissa soltanto un criterio. Quindi penso che la legittima esigenza prospettata nell'ordine del giorno Beccastrini possa essere tenuta presente nell'applicazione della legge. Anch'io ho auspicato nella mia primitiva relazione che gli enti locali non abbiano a perdere alcun beneficio derivante dai nuovi impianti attualmente in costruzione.

Per le modifiche all'articolo 9, l'onorevole Busetto ha riconfermato ancora una volta la contrarietà della sua parte alla sopravvivenza delle società che ormai si suole chiamare ex elettriche. Io posso confessare per mia esperienza diretta che esiste invece una viva aspettativa, soprattutto nelle zone depresse del nostro paese, verso le nuove attività che svolgeranno le società proprio ai fini dello sviluppo economico programmato.

Colgo l'occasione per rivolgere al Governo l'invito a voler intervenire perché soprattutto nel sud, ma anche nelle altre regioni tradizionalmente depresse, come l'Umbria, le Marche e il Veneto (le uniche del centro-nord che non solo dànno luogo ad un esodo di popolazione ma vedono diminuire in assoluto i propri abitanti), le società utilizzino *in loco* le nuove risorse derivanti dall'indennizzo con iniziative che si traducano in un miglioramento delle condizioni economicho-sociali. L'intervento del Governo potrà essere particolarmente completo e fecondo per quanto riguarda le società facenti capo direttamente o indirettamente all'I. R. I. Gradite a questo proposito saranno ogni assicurazione da parte del Governo ed una cura viva e costante in tal senso.

Da questo punto di vista è naturale raccomandare che venga evitata ogni attività di mera speculazione. Mi riferisco per esempio alle attività edilizie, su cui i colleghi hanno insistito anche mediante appositi emendamenti.

Sono invece apprezzabili le considerazioni dell'onorevole Busetto circa la necessità di una politica unitaria dell'energia nel quadro della programmazione generale. Veramente è sentita l'esigenza di una direzione unitaria e coordinata di tutte le fonti di energia. Non era necessario che questa esigenza fosse accolta formalmente nel disegno di legge: essa però sussiste in realtà. Il ministro dell'industria e commercio ha già forse poteri per attuare un coordinamento fra tutte le forme di energia, anche a prescindere, del resto, dall'auspicabile emanazione al riguardo di nuove norme di legge. Il Comitato dei ministri domani potrà anche trasformarsi, o in linea di fatto o in linea di diritto, in un comitato per l'energia, al fine di attuare un coordinamento veramente integrale e unitario.

Le modifiche apportate dal Senato all'articolo 11 sono senz'altro opportune, almeno a mio avviso, per meglio disciplinare il diritto di recesso. Mi sembra, d'altra parte, che non sia necessario spostare il già congruo termine fissato per la data del 30 giugno 1964. Uno spostamento di esso provocherebbe un rinvio al Senato, che non ritengo assolutamente necessario.

Il collega Trombetta ed anche altri hanno sollevato invece la questione della compatibilità del provvedimento di nazionalizzazione con il trattato di Parigi istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e con il trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea. Il ministro ha già parlato ampiamente su questo punto al Senato e ha anche svolto un breve intervento in quest'aula: senza dubbio potrà tra poco rispondere ancora più ampiamente. Comunque, per quanto mi riguarda, in linea procedurale, mi sembra che in sede comunitaria non sia in corso alcuna procedura che possa influire sull'*iter* del disegno di legge in esame. In linea sostanziale, poi, il disegno di legge, il quale contempla un servizio pubblico essenziale, non tratta materie attinenti né al trattato della C. E. C. A. né al trattato della C. E. E. Non vi è, quindi, alcun preciso obbligo giuridico di portare a conoscenza dell'Alta Autorità il disegno di legge, così come non vi è alcuna violazione di impegni internazionali.

L'onorevole Delfino ha parlato di una bomba elettorale, con l'immaginifico linguaggio che gli è proprio, riferendosi ad eventuali tariffe differenziate a favore del Mezzogiorno. Ora, a mio avviso, è anche probabile, pur parlando con quella prudenza che è necessaria nel trattare cose del genere, una diminuzione delle tariffe più o meno prossima. Non dobbiamo dimenticare che viene attuata una unificazione razionale, coordinata e integrata del settore, con la eliminazione delle eccessive spese generali, degli

sprechi e dei doppioni. Non va dimenticato che la legge auspica formalmente una gestione attuata con criteri di economicità. Devo ricordare che non vi sono dividendi da distribuire, non vi è capitale azionario da remunerare. Non dimentichiamo che verranno ad un certo momento a cessare le stesse obbligazioni che l'ente dovrà emettere per far fronte al suo debito decennale. Teniamo presente che, infine, dovranno essere realizzati, in un caso del genere, prezzi pubblici. Prezzo pubblico non vuol dire prezzo politico, ma nemmeno prezzo privato; e la sua fissazione non deve tener conto delle imprese marginali, come avviene in regime privatistico di determinazione dei prezzi, sia pure sotto il controllo del competente Comitato interministeriale. Inoltre il prezzo pubblico di un servizio pubblico gestito come tale può naturalmente comportare prezzi multipli (e parlare di prezzi multipli non vuol dire che debba trattarsi di prezzi discriminati), i quali devono essere conformi alle esigenze delle diverse categorie di utenti e in particolare, nel caso presente, alle esigenze di sviluppo di certe regioni del paese (io mi auguro che non siano sempre e solo quelle del sud, ma anche tutte le aree depresse nazionali, comprese quelle del centro-nord) e di certi settori produttivi, come quelli dell'agricoltura e dell'artigianato. Ogni servizio pubblico può essere offerto a condizioni multiple: basti pensare alle ferrovie che hanno la diversità delle classi, per cui il viaggiatore può fare la stessa percorrenza e alla stessa velocità con prezzi sostanzialmente diversi.

Per le zone e per i settori depressi del paese indubbio sarà il vantaggio che deriverà, poi, dall'obbligo dell'allacciamento e delle forniture per le nuove utenze e per l'aumento di potenza delle utenze esistenti. Questo obbligo, a mio avviso, è insito in modo intrinseco nella natura dell'ente pubblico al di là e al di fuori di apposite formule giuridiche che sanzionino specifici impegni in proposito.

L'onorevole Servello ha parlato di sperpero del pubblico denaro e ha di nuovo riesumato argomenti che potrebbero avere una possibilità di cittadinanza e di esame se vi fossero oneri diretti a carico del bilancio dello Stato. Nel caso presente non vi è alcuna spesa per il bilancio dello Stato! Quindi il solito argomento, sia pure implicitamente toccato dall'onorevole Servello, della rinuncia alle scuole e agli ospedali, di rinvii nella politica relativa alla pubblica istruzione e alla sicurezza sociale, non ha alcuna ragione di esistere in questa sede.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che con l'approvazione e con la sollecita pubblicazione del provvedimento vengano a cessare le apprensioni, del resto non giustificate, che sono sorte nel mondo degli operatori economici; mi auguro che il risparmio possa riprendere il proprio tranquillo e sereno flusso; mi auguro che il mercato finanziario possa riacquistare la sua ordinata vitalità; mi auguro soprattutto che lo sviluppo economico e sociale del paese, in particolare in tutte le zone depresse, possa avere ulteriore impulso, grazie alla creazione del nuovo ente pubblico economico e al trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non riaprirò la discussione sugli aspetti generali della legge, anche se molti colleghi vi si sono riferiti durante il dibattito che si è svolto la settimana scorsa. Ritengo che gli argomenti di indole generale siano stati già sufficientemente esaminati, tanto nella discussione avvenuta qui alla Camera dei deputati, quanto in quella, non meno interessante e ampia, tenutasi al Senato.

Tuttavia, vi è uno degli aspetti generali della legge sul quale ritengo doveroso soffermarmi, anche perché da parte dei colleghi che se ne sono occupati è stato presentato quasi come un argomento pregiudiziale. Del resto, è argomento di particolare importanza, sul quale penso sia opportuno non sussistano perplessità e vi sia, invece, la maggiore tranquillità da parte della Camera.

L'onorevole Trombetta in particolare nel suo discorso – ed altri oratori si sono associati – si è occupato della compatibilità della legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica con i trattati istitutivi della Comunità carbosiderurgica e della Comunità economica europea. In particolare l'onorevole Trombetta si è riferito all'interrogazione Philipp all'Alta Autorità della C.E.C.A. e alla Commissione della Comunità economica europea per conoscere il punto di vista di queste due istituzioni europee sulla compatibilità della nostra legge con i trattati.

Devo dire che noi abbiamo esaminato queste questioni ancor prima della presentazione del disegno di legge al Parlamento e che quindi non si tratta per noi di argomenti nuovi. Desidero anche assicurare che, nella elaborazione della nostra legislazione, come,

in genere, negli indirizzi della nostra politica, il rispetto dei trattati di Roma, e quindi la compatibilità e delle attuazioni politiche e delle norme legislative con le disposizioni del trattato, rappresenta una direttiva costante dell'attività del Governo.

L'onorevole Philipp nell'interrogazione rivolta all'Alta Autorità ha asserito che la istituzione di un ente di diritto pubblico al quale dovesse essere riservato il monopolio dell'energia elettrica costituirebbe una violazione del trattato della Comunità del carbone e dell'acciaio. E quale sarebbe la ragione? Secondo il deputato interrogante, la ragione sarebbe la seguente: che la fissazione dei prezzi avverrebbe in relazione alle esigenze dell'economia italiana e ciò costituirebbe una violazione al principio della parità di concorrenza nell'ambito della Comunità del carbone e dell'acciaio a favore della politica italiana dei prezzi. L'interrogante ha inoltre assunto che l'articolo 6, nel quale si parla del particolare trattamento riservato alla «Terni», configurerebbe un prezzo preferenziale per queste acciaierie e quindi una violazione delle norme sulla concorrenza. L'onorevole Philipp asseriva altresì che l'ente avrebbe avuto un trattamento fiscale straordinario, il che sarebbe in contrasto con le disposizioni del trattato della C.E.C.A., il quale sancisce il divieto di sovvenzioni statali. Sarebbe infine violato, sempre secondo l'onorevole Philipp, il disposto dell'articolo 67, paragrafo 1, perché non si sarebbe preventivamente portato a conoscenza dell'Alta Autorità il testo della legge.

I colleghi sanno che in data 21 ottobre è stata data risposta dall'Alta Autorità all'onorevole Philipp. L'Alta Autorità ha esaminato le norme della legge e ha precisato che l'« Enel » non rappresenterà un'impresa soggetta alla competenza della Comunità del carbone e dell'acciaio. L'Alta Autorità si è anche occupata delle norme contenute nell'articolo 6, n. 4, cioè di quelle relative alla « Terni », escludendo che da questa legge possa derivare alla « Terni » una concessione in contrasto con le norme del trattato.

Noi abbiamo infatti escluso, entro determinati limiti, dalla concessione gli autoproduttori che pongono in rete almeno il 30 per cento della produzione globale; abbiamo cioè considerato che ragioni tecniche richiedano che la « Terni » riceva una particolare disciplina in rapporto anche alla speciale natura dei suoi bacini idrici, per la quale essa viene ad esplicare una funzione regolamentatrice in ordine a tutto il sistema elettrico nazionale.

Da un lato quindi sono stati esclusi i produttori e dall'altro si è dovuto esentare la « Terni » per i suoi caratteri speciali, riservando ad essa un trattamento che tende ad assimilarla alle imprese produttrici di energia elettrica per il proprio fabbisogno.

LOMBARDI RICCARDO. D'altronde, anche se non fosse stata esentata, sarebbe egualmente rientrata tra gli enti autoproduttori.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Indubbiamente v'è anche questa considerazione che ha il suo peso.

Dalla risposta dell'Alta Autorità si ricava che non si può assolutamente giungere alle conclusioni cui era pervenuto l'onorevole Philipp.

Il Governo è lieto che l'Alta Autorità, come ha dichiarato, intenda interessarsi della politica dei prezzi dell'energia prodotta in Italia, giacché da parte nostra non v'è l'intendimento di adottare una politica dei prezzi la quale, alterando le condizioni previste dal trattato, comporti delle discriminazioni. Tale vigilanza dell'Alta Autorità si esplicherà in relazione al futuro atteggiamento dell'ente in materia, atteggiamento che, per altro, non può desumersi dalla lettura delle norme della legge sottoposta al nostro esame.

Ma l'onorevole Philipp ha presentato anche un'interrogazione alla Commissione della C. E. E. È stato cioè da lui ritenuto che la creazione dell'« Enel » comporti la costituzione di un monopolio di energia elettrica e che a favore di questo ente venga ad essere stabilita una imposizione fiscale di favore; e l'onorevole Philipp ha formulato in proposito queste tre domande: 1°) è conciliabile l'ente con le disposizioni dell'articolo 37 del trattato che vieta i monopoli commerciali? 2°) Vi è compatibilità fra il regime fiscale previsto per l'« Enel » e l'articolo 92 del trattato che esclude la concessione di aiuti sotto qualsiasi forma? 3°) esiste il pericolo che l'ente persegua, attraverso lo sgravio, una politica tariffaria in materia di elettricità che possa essere considerata o rappresentare, in base all'articolo 92 del trattato, un'infrazione alle regole di concorrenza?

La Commissione ha già risposto all'onorevole Philipp, anzitutto sulla questione di principio, sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Essa ha detto che, « conformemente all'articolo 222 del trattato, ogni Stato membro ha diritto di modificare regimi di proprietà in qualunque settore della propria economia ». La Commissione per altro ha aggiunto che esamina ed esa-

minerà (soprattutto quando saranno definitivamente approvati) gli articoli 37 e 90.

Possiamo dunque dire che l'Alta Autorità da una parte ha escluso che l'« Enel » configuri un'istituzione che sia soggetta alla sua competenza e che, d'altra parte, la C. E. E. ha fissato (a proposito di questo caso specifico) e ribadito il principio che discende dall'articolo 222 del trattato. Ha stabilito che la nazionalizzazione in se stessa di un settore dell'economia attiene al regime della proprietà che dal trattato è riservato alla sovranità degli Stati membri.

Mi pare che qui si tratti di due istituzioni – da una parte l'Alta Autorità, dall'altra la Commissione – a cui compete rilevare le infrazioni al trattato. Se pertanto l'Alta Autorità avesse constatato nel disegno di legge qualcosa in contrasto col trattato della C. E. C. A., avrebbe avuto il potere e il dovere di muovere le opportune contestazioni al Governo italiano.

La stessa Commissione della Comunità economica europea ha poteri in merito. Infatti l'articolo 155 dispone che la Commissione vigila sull'applicazione del trattato e l'articolo 169 precisa che la Commissione, quando reputi che uno Stato membro abbia mancato ad uno degli obblighi stabiliti dal trattato, esprime un parere motivato al riguardo, dopo avere posto lo Stato membro in condizioni di presentare le sue osservazioni. Qualora lo Stato membro non si conformi al parere nei termini fissati dalla Commissione, questa può adire la Commissione di giustizia. Fino ad oggi nessun passo è stato compiuto presso il Governo italiano in tal senso.

Quanto poi al merito della questione, cioè all'eventuale infrazione dell'articolo 37 del trattato che vieta i monopoli nazionali che presentino un carattere commerciale, io penso che questa norma sia inapplicabile ai servizi pubblici. Se invero fosse esatta la tesi contraria, alla fine del periodo transitorio molto dovrebbe mutare dell'attuale regime di proprietà in materia di servizi pubblici.

D'altra parte, penso che non si possa considerare monopolio commerciale un'attività come quella della distribuzione dell'energia elettrica, che dev'essere adempiuta per fini di carattere generale, di pubblico interesse, e che è pertanto largamente condizionata dalle norme emanate dalla pubblica autorità. In tal caso il monopolista non può porre in essere restrizioni sulla quantità, dato che esso ha l'obbligo di fornitura, né sul prezzo, che è controllato dalla pubblica autorità. Se poi il regime di proprietà è riservato alla sovranità degli Stati nazionali, come la stessa Comunità economica ha precisato, ne deriva la legittimità, rispetto al trattato, delle conseguenze che discendono da questo regime di proprietà.

L'articolo 90 del trattato vieta agli Stati membri l'attuazione di misure contrarie a quelle del trattato nei confronti delle imprese pubbliche. Nel disegno di legge non è stabilito alcun privilegio a favore dell'« Enel ». Infatti nessun aiuto o sovvenzione diretta o indiretta è prevista nel disegno di legge. Il particolare sistema fiscale tende a semplificare l'accertamento del tributo, ma non si può considerare costituente un privilegio.

D'altra parte qualcuno potrebbe pensare che si possa configurare per l'« Enel » posizioni dominanti. Ma si sa che, secondo le norme del trattato, sono colpiti gli abusi delle posizioni dominanti, non le posizioni dominanti. Bisognerà quindi vedere in pratica quale sarà la politica che farà l'« Enel ».

L'onorevole Philipp ha voluto dar vita, a proposito delle tariffe, ad una specie di processo alle intenzioni, anticipando una politica tariffaria in contrasto con i principî del trattato della Comunità carbo-siderurgica e della Comunità economica europea. La politica che farà l'« Enel » non potrà che essere ispirata ai principî del trattato. Ad ogni modo è una politica che il Parlamento controllerà e che la stessa Comunità economica europea potrà, in base alle regole del trattato, sorvegliare continuamente.

Si è osservato poi (ed è stato rilevato anche qui) che il provvedimento non sarebbe stato comunicato alle due Comunità e pertanto sarebbe stato violato l'articolo 67 del trattato istitutivo della C. E. C. A. Questo articolo si esprime così: « Ogni provvedimento di uno Stato membro capace di cagionare una ripercussione notevole sulle condizioni della concorrenza tra le industrie del carbone o dell'acciaio deve essere comunicato all'Alta Autorità dal Governo interessato ». Si desume chiaramente dallo spirito e dalla lettera di questa norma che l'influenza sulle condizioni di concorrenza deve essere immediata e diretta. Non si può configurare un'ipotetica indiretta incidenza ai fini dell'applicazione dell'articolo 67, altrimenti tutta la legislazione dovrebbe essere, in base all'articolo 67, comunicata previamente alla Comunità del carbone e dell'acciaio. D'altra parte, devo ricordare ai colleghi che noi abbiamo adottato numerosi provvedimenti in materia di tariffe elettriche: ebbene, mai vi è stata una osserva-

zione sulla politica tariffaria, che è stata regolata fino a questo momento dalle norme del C. I. P. Mi pare quindi che l'Alta Autorità, rispondendo come ha risposto all'onorevole Philipp, abbia convenuto sostanzialmente che il disegno di legge sull'« Enel» non è soggetto a previa comunicazione.

Quanto al mercato comune, l'onorevole Philipp ha postulato il dovere di consultare anche la Commissione, soprattutto per quanto riguarda le distorsioni delle regole di concorrenza. Ma le distorsioni delle regole di concorrenza sono, secondo lo stesso interrogante, da mettere in relazione ad una eventuale politica tariffaria dell'ente in contrasto con le disposizioni sulla concorrenza. Ora, noi non abbiamo definito una politica tariffaria. Successivamente faremo la nostra politica tariffaria, la quale terrà conto della legge e degli obblighi internazionali cui l'Italia è impegnata a tener fede.

Sono state fatte osservazioni sulle modifiche apportate dal Senato agli articoli 7, 9 e 11; in particolare sono stati presi in considerazione gli articoli 7 e 9. Vorrei dire al riguardo qualche parola. Il Senato ha modificato l'articolo 7 e ha eliminato la discriminazione che sembrava potesse adombrarsi nella limitazione della sostituibilità di azioni con obbligazioni per i titolari di azioni acquistate nel triennio 1959-61. Si è detto che, mentre prima si era combattuta la discriminazione, successivamente si è finito per avvantaggiare i grandi risparmiatori in luogo dei piccoli.

L'onorevole Alpino ed altri colleghi si sono soffermati in modo particolare sul problema del trattamento riservato ai piccoli azionisti. Ora devo fare presente che nel nuovo testo è stato mantenuto il criterio secondo il quale devono essere preferite le sottoscrizioni di importo minore. Si è ritenuto opportuno affidare al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il compito di stabilire le forme di attuazione di tale criterio, considerata la difficoltà di tradurre questo concetto in una precisa norma giuridica; difficoltà confermata dalle vicissitudini della relativa norma, più volte modificata in Commissione e in aula e ulteriormente modificata dal Senato.

Per rafforzare il significato del secondo comma, e per rendere effettiva la preferenza accordata ai piccoli risparmiatori da parte del comitato del credito, accetto l'ordine del giorno Togni, in quanto compatibile con la norma di legge e con le esigenze di carattere tecnico che dovranno essere tenute presenti.

Le modificazioni apportate all'articolo 9 hanno attirato particolarmente l'attenzione del gruppo comunista, il quale ha sostanzialmente ribadito le tesi già prospettate in sede di primo esame dell'articolo.

Da parte comunista si contesta cioè l'utilità di una norma che favorisca le fusioni tra le aziende ex elettriche e il loro riassetto organizzativo, indispensabile perché esse continuino ad operare, sia pure in altri settori economici. Io ritengo viceversa utile che la legge favorisca il reingresso nell'ordinamento produttivo delle aziende che, con la nazionalizzazione, si vedono sottratto il tradizionale campo di attività. D'altra parte l'articolo 9 va posto in relazione all'articolo 7 e a tutta l'impostazione data all'indennizzo dal disegno di legge.

Non abbiamo voluto pagare l'indennizzo attraverso obbligazioni soprattutto per evitare ripercussioni negative sul mercato finanziario, preferendo mantenere in piedi le società e far corrispondere, almeno in una fase transitoria, ad una quota di patrimonio una quota di credito per i titolari delle azioni elettriche. Noi opereremo perché, in una fase successiva, a questa quota di credito si sostituisca di nuovo una quota di patrimonio, allorché le imprese ex elettriche avranno iniziato una nuova attività in altri settori produttivi. L'articolo 9 è dunque più importante dello stesso articolo 7 proprio perché, favorendo il reinserimento di queste aziende in diverse attività economiche, rappresenta una effettiva tutela del piccolo risparmiatore che aveva investito il suo patrimonio nel settore elettrico. Per valutare l'articolo 9 occorre di conseguenza guardare a tutta la sistemazione della legge, al fine di giudicare rettamente le norme che favoriscono la riorganizzazione delle aziende ex elettriche in vista del loro inserimento in nuove attività.

Ringrazio il relatore per l'ultima fatica che ha affrontato e aderisco alla sua richiesta di ribadire ancora una volta quanto ebbi a dichiarare qui e al Senato, e cioè che nella corresponsione dell'indennizzo il Comitato per il credito terrà conto degli indirizzi che potranno essere adottati perché il reinserimento nella vita economica delle imprese ex elettriche corrisponda ai criteri di carattere generale ai quali dovremo attenerci e che dovremo tenere presenti nell'impostazione di un programma per l'ulteriore sviluppo delle nostre attività produttive.

Mi sembravano queste le osservazioni di maggior rilievo che io dovessi ricavare dalla discussione avvenuta in questa Assemblea. Ringrazio anche i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, e voglio sperare che, con l'approvazione da parte della Camera degli emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento, si possa finalmente avere il testo di legge nella sua stesura definitiva. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Ricordo che, nel corso del suo intervento nella discussione generale, l'onorevole Alpino aveva prospettato l'opportunità di sollevare una questione sospensiva in relazione a procedure in corso presso le Comunità europee circa l'« Enel ». Domando all'onorevole Alpino se, dopo le dichiarazioni rese in proposito dal ministro, intenda chiedere un voto della Camera su tale questione preliminare.

TROMBETTA. Desidero fare alcune dichiarazioni a seguito di quanto ha detto e delle notizie che qui ci ha dato l'onorevole ministro, le quali, in un certo senso, rappresentano la accettazione, se vogliamo, indiretta della nostra obiezione sulla quale si basa la richiesta di sospensiva che forma oggetto dell'ordine del giorno, sul quale l'onorevole Presidente ci chiede se insistiamo o meno.

Se l'onorevole Presidente me lo consente, vorrei fare alcune dichiarazioni in ordine a quanto esposto dal ministro, ed eventualmente sentire se lo stesso ministro abbia altre notizie in appoggio o in contestazione agli ulteriori elementi che sto per portare. Dopo potremo vedere il da farsi, poiché ben volentieri, ma di fronte a dichiarazioni più chiarificatrici e tranquillanti di quelle che abbiamo sin qui udito, noi potremo prendere in considerazione l'eventualità di ritirare l'ordine del giorno.

In riferimento alla sospensiva da noi sollevata, il ministro – che ringrazio per la diligente risposta dataci – non ha in effetti fermato la sua attenzione alla parte più sostanziale, che rimane pertanto priva di una risposta tranquillizzante quale forse egli riteneva di averci dato. Ha parlato del *memorandum* tedesco all'Alta Autorità della C. E. C. A., della lettera aperta inviata dagli olandesi alla C. E. C. A., di una delle due interpellanze rivolte dal parlamentare Philipp alla C. E. C. A. Sta bene, non entro nel merito della risposta della C. E. C. A., anche se questa sembra molto strana e discutibile, risposta praticamente elusiva del problema, dato che in essa è detto: « l'ente nazionalizzatore dell'energia elettrica non rientra nella competenza della C. E. C. A. ». In questo modo si lasciano in sospeso tutte le risposte ai quesiti che erano stati posti; e ciò in relazione ad un giudizio tuttora in corso in sede più elevata, cioè presso la Commissione economica europea, la quale ha dato alcune notizie che d'altra parte avevamo già apprese dall'agenzia *Europe* proprio il 21 ottobre scorso e sono state riportate anche dal giornale *La Giustizia* (ho voluto citare un giornale al di sopra di ogni sospetto).

Senonché, si tratta proprio della risposta alla quale mi sono ispirato nel presentare la proposta di sospensiva, poiché tale risposta, che ella signor ministro ha citato, si limita soltanto al primo quesito, sul quale dà un giudizio molto strano e in certo senso incomprensibile, facendo riferimento alla facoltà, prevista dall'articolo 222 dei trattati di Roma, di ciascuno Stato di modificare il regime del diritto di proprietà. Mi pare che questa risposta sia estremamente contorta ed ambigua, tanto che alcuni commentatori l'hanno definita come una risposta manovrata. In effetti, se l'articolo 222 fosse suscettibile di siffatta interpretazione estensiva, sarebbe logico arrivare alla conclusione che uno Stato potrebbe costituire un unico ente capace di nazionalizzare e di pubblicizzare tutte le attività privatistiche esistenti, e di costituirne un grande monopolio, il che evidentemente non è compatibile e neppure concepibile, nello spirito e nella lettera dei tratti medesimi.

L'articolo 222 prevedeva quella facoltà in ordine ad una situazione esistente nel momento in cui gli accordi venivano stipulati; non certo per conferire un potere proiettabile nel futuro e conseguentemente mettere nelle mani degli Stati un'arma atta a distruggere praticamente i trattati che ci si accingeva a firmare.

LOMBARDI RICCARDO. Questa sua interpretazione è stata ampiamente discussa e debellata.

TROMBETTA. Comunque, questa è la risposta al primo dei tre quesiti posti.

La risposta agli altri due quesiti, che è contenuta proprio nel documento ufficiale con il quale la Commissione risponde al parlamentare Philipp, suona esattamente così: « La Commissione sta esaminando il disegno di legge dell'« Enel » alla luce delle diverse norme del trattato suscettibili di essere prese in considerazione, e particolarmente degli articoli 37 e 90 ». In altri termini, ha rinviato il giudizio, ed io posso assicurare che tale giudizio è atteso dalle parti che lo hanno

richiesto, e che probabilmente verrà sollecitato.

Non so se il Governo italiano abbia interesse a tenere questi argomenti fuori della discussione parlamentare, fino al momento di una decisione. È un fatto, onorevole ministro, che io non posso, a questo punto, dichiararmi sodisfatto delle sue dichiarazioni (e lo dico con molto rincrescimento) dato che ella ha concluso affermando che le risposte date alle interrogazioni presentate sono adeguate e conclusive, cosa che allo stato non risulta, o per meglio dire, risulta solo parzialmente e non per gli argomenti che riteniamo più importanti. Per questo – salvo che ella, onorevole ministro, non sia in condizione di fornire ulteriori elementi oltre quelli che mi sono procurato e che risultano aggiornati alla data di ieri – insisto perché la questione sospensiva sia posta in votazione.

PRESIDENTE. Fermo restando che la prassi in questo caso seguita non potrà mai costituire un precedente, pongo in votazione la questione sospensiva Trombetta.

(*Non è approvata*).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« La Camera

invita il Governo in occasione delle sottoscrizioni previste all'articolo 7 a dare assoluta preferenza all'accettazione delle sottoscrizioni di importo minore limitando ad esse soltanto l'eventuale proporzione prevista nel secondo comma del predetto articolo ».

ZUGNO, BELOTTI, BIAGGI NULLO.

« La Camera,

considerato che durante il periodo 1961-1964 entreranno sicuramente in funzione nuovi impianti, e altri impianti raggiungeranno livelli di producibilità di gran lunga superiore al dieci per cento rispetto a quella registrata nell'esercizio 1959-60, cui fa riferimento l'articolo 8 della presente legge,

invita il Governo

a tener conto di questa situazione, assicurando agli enti locali le stesse entrate che ad essi sarebbero pervenute a titolo di imposta I.C.A.P., sulla produzione effettiva dell'energia elettrica nel periodo intercorrente fino al 1964 ».

BECCASTRINI, BUSETTO, DAMI, RAFFAELLI, BARDINI, TOGNONI ».

« La Camera,

considerato che il principio informatore dell'articolo 7 consiste nella riconosciuta opportunità di agevolare i piccoli e medi risparmiatori possessori di azioni di società elettriche quotate in borsa;

ritenuto che il sistema previsto dal medesimo articolo 7 pur rispondendo allo scopo in sede normativa possa tuttavia dare luogo ad equivoci in sede interpretativa,

invita il Governo

a far sì che nell'attuazione degli adempimenti di cui al secondo comma dell'articolo 7 sia assicurata la garanzia della totale copertura delle sottoscrizioni di importo minore effettuate da risparmiatori piccoli e medi secondo i criteri che potranno essere stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

TOGNI GIUSEPPE, DE' COCCI, BIAGIONI.

« La Camera,

esaminato il primo comma dell'articolo 7 del disegno di legge che istituisce l'Ente nazionale per l'energia elettrica,

impegna il Governo

a stabilire che le obbligazioni che saranno emesse dall'« Enel » entro il periodo specificato nel comma stesso abbiano delle caratteristiche non inferiori a quelle previste nell'articolo 6, primo e secondo comma, per la liquidazione dell'indennizzo che l'« Enel » è tenuto a corrispondere alle società espropriate ».

DE MARZIO ERNESTO, DELFINO, SERVELLO.

« La Camera,

esaminato il secondo comma dell'articolo 7 del disegno di legge relativo alla istituzione dell'« Enel »,

impegna il Governo

a interpretare la preferenza concessa alle sottoscrizioni di importo minore nell'eventualità di riparto delle emissioni obbligazionarie dell'« Enel » come garanzia che le sottoscrizioni effettuate da piccoli e medi azionisti mediante offerta di azioni di società assoggettate a esproprio verranno accettate dall'« Enel » fino alla concorrenza di una quota ad essi riservata in ogni emissione obbligazionaria pari al 50 per cento del totale dell'emissione stessa ».

DELFINO, DE MARZIO ERNESTO, ROBERTI, ALMIRANTE, SERVELLO.

« La Camera,

considerato il secondo comma dell'articolo 7 del disegno di legge relativo alla istituzione dell'« Enel »;

tenuta presente l'esigenza sottolineata dai due rami del Parlamento e dal Governo di tutelare i piccoli azionisti delle società soggette ad esproprio,

impegna il Governo

a prendere le opportune disposizioni affinché il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio definisca concretamente il concetto di piccolo e medio azionista in rapporto all'accenno alle « sottoscrizioni di importo minore » contenute nel comma citato ».

SERVELLO, DE MARZIO ERNESTO, ALMIRANTE, DELFINO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio.* Circa gli ordini del giorno riferentisi all'articolo 7, confermo di essere favorevole al principio della preferenza da accordarsi ai piccoli portatori di azioni, principio che dovrà essere applicato in relazione e compatibilmente con le esigenze di carattere specifico che il Comitato interministeriale per il credito dovrà tutelare in sede di applicazione delle disposizioni di cui al medesimo articolo. Dichiaro, pertanto, di accettare l'ordine del giorno Togni Giuseppe, mentre sono contrario agli altri ordini del giorno presentati sullo stesso tema, salvo nella misura in cui possono considerarsi assorbiti dall'ordine del giorno Togni.

Sono contrario all'ordine del giorno Beccastrini, relativamente al quale è da osservare che ci troviamo di fronte ad una norma già approvata; e per questa materia non intendo assumere alcun impegno oltre quello che deriva dalla norma stessa. Non ritengo di vincolare in questo momento la politica né il bilancio dell'ente con obblighi che non so esattamente cosa possano comportare.

Per l'ordine del giorno De Marzio Ernesto, osservo che con quest'ordine del giorno si vorrebbe ritornare al concetto delle obbligazioni emesse al 5,50 per cento. Ora, la nuova formulazione data dal Senato all'articolo 7 trae origine non tanto dalla volontà di fissare preliminarmente le condizioni delle obbligazioni per favorire coloro che faranno la sostituzione di azioni con obbligazioni, quanto dall'esigenza di dar vita ad un sistema attraverso il quale il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio possa essere in grado di sostenere il corso delle azioni. Ora, per realizzare tutto ciò, è necessario che al momento in cui le obbligazioni vengono emesse si lasci libertà di giudizio al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per trovare la via migliore per raggiungere questo obiettivo. Posso tenere presente l'ordine del giorno come orientamento di carattere generale, ma solo e in quanto compatibile con le esigenze che dovrà tutelare il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Zugno?

ZUGNO. Insisto per la votazione, signor Presidente, in quanto l'ordine del giorno fuga ogni dubbio in ordine ai due concetti affermati nell'articolo 7, cioè la preferenza per i piccoli azionisti e la proporzionalità nel caso di un eccesso di sottoscrizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Zugno, del quale è stata data poco fa lettura, non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

Onorevole Beccastrini?

BECCASTRINI. Non insisto per la votazione, perché non intendo compromettere una questione che mi sembra di grande importanza. Mi pare che l'onorevole ministro non abbia tenuto in considerazione l'impostazione che ho inteso dare al mio ordine del giorno, impostazione che è stata ben compresa dall'onorevole relatore quando ne ha auspicato l'accettazione. In sostanza, qui si tratta di una interpretazione del disposto dell'articolo 8, in cui si afferma che il Governo si deve attenere al criterio di assicurare entrate fiscali globali non superiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60, nel fissare ciò che deve introitare dall'« Enel »; ma vi si afferma anche che agli enti locali devono essere garantite entrate non inferiori a quelle accertate nello stesso periodo e maggiorate del 10 per cento. Il mio ordine del giorno non comporta ulteriori aggravi per l'« Enel », ma tiene conto del fatto che nel periodo 1961-64 entreranno in funzione nuovi impianti e che gli altri raggiungeranno livelli di producibilità di gran lunga superiore al 10 per cento rispetto a quelli dell'esercizio 1959-60 e quindi di assicurare agli enti

locali le stesse entrate che essi avrebbero acquisito a titolo di imposta I.C.A.P. fino al 1964. Dopo la dichiarazione così esplicita dell'onorevole Colombo, non insisto per la votazione, pregando il signor ministro stesso di rivedere la sua posizione in modo da ottenere una interpretazione che non danneggi gli enti locali.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero dire che non intendo avallare alcuna interpretazione che possa danneggiare gli enti locali. Però, devo osservare che durante la discussione di questo disegno di legge mi sono trovato continuamente di fronte alla tendenza del Parlamento ad interpretare attraverso ordini del giorno la norma già approvata. Mi sembra veramente che questo sia un metodo errato nel processo di formazione di una legge, perché suggeriamo un'interpretazione senza conoscerne le possibili conseguenze, soprattutto se si tratta di questioni economiche.

Tengo presente, onorevole Beccastrini, quanto ella dice, ma non posso assumere un impegno definitivo e formale.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Togni ?

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Insisto per la votazione.

ALPINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALPINO. Desidero sostanzialmente confermare quanto in questo momento ha già rilevato l'onorevole ministro. Si tratta di ordini del giorno alquanto strani, i quali intendono supplire alla riconosciuta necessità di emendare articoli non chiari o errati. L'onorevole Zugno, parlando del suo, ha riconosciuto che nell'articolo 7 vi sono due criteri di assegnazione e perciò ha presentato un ordine del giorno perché ci si attenga a uno di essi. L'onorevole Togni non lo dice così esplicitamente, ma in sostanza presenta un ordine del giorno col quale, in presenza di due criteri, raccomanda che se ne applichi soltanto uno. Ora, gli ordini del giorno non possono modificare, o interpretare in modo derogatorio la legge. Quindi, anzitutto, c'è da fare riserva sulla loro portata.

Per quanto riguarda la sostanza, osservo che per la tutela dei risparmiatori noi ci rimettiamo, su un piano che crediamo ben più efficiente, agli emendamenti che abbiamo presentato. Perciò il nostro gruppo si astiene nella votazione dell'ordine del giorno Giuseppe Togni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Togni Giuseppe, del quale è stata data poco fa lettura, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole De Marzio ?

DE MARZIO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino ?

DELFINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Servello, di cui ella è cofirmatario ?

DE MARZIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato. La prima è all'articolo 1, e ha carattere meramente formale, in quanto con essa si adotta la scrittura corrente nel definire la sigla dell'Ente, il quale viene, quindi, denominato « (Enel) », in luogo di « (ENEL) ».

Pongo in votazione questa modificazione.

(*È approvata*).

La seconda modificazione è all'articolo 4, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Le norme di cui all'articolo 2 sui trasferimenti disposti dal quarto comma dell'articolo 1 dovranno attenersi ai seguenti principî e criteri direttivi:

1°) dalle imprese assoggettate a trasferimento, che esercitano in via esclusiva o principale le attività di cui al primo comma dell'articolo 1, l'Ente nazionale riterrà il complesso dei beni organizzati per l'esercizio delle attività stesse ed i relativi rapporti giuridici. Saranno previste le modalità per l'esecuzione del trasferimento, nonché quelle per la separazione e la restituzione, agli aventi diritto, dei beni non ritenuti.

L'Ente dovrà decidere circa i beni da restituire entro 180 giorni dalla esecuzione del trasferimento.

Ciascuna impresa assoggetata a trasferimento sarà amministrata, con tutti i poteri di gestione, da un amministratore provvisorio nominato dall'Ente nazionale e fino a quando l'Ente nazionale stesso non disponga diversamente;

2°) per le imprese che non esercitano in via esclusiva o principale le attività di cui

al primo comma dell'articolo 1, saranno stabilite le modalità per il trasferimento all'Ente nazionale del complesso dei beni organizzati per l'esercizio delle attività stesse e dei relativi rapporti giuridici;

3°) la classificazione delle imprese di cui ai numeri 1°) e 2°) sarà operata con riferimento alla organizzazione ed alla consistenza delle imprese stesse alla data del 31 dicembre 1961;

4°) alle imprese gestite da enti pubblici si applicherà la disciplina contenuta nei numeri 1°), 2°) e 3°); gli enti pubblici che gestiscono in via esclusiva le attività indicate nel primo comma dell'articolo 1 saranno disciolti; si provvederà altresì al riordinamento degli enti pubblici che non esercitano in via esclusiva le attività sopradette ed alle necessarie modifiche delle attuali norme ad essi relative, adeguandole ai compiti che rimangono attribuiti ai medesimi in base a criteri di semplificazione amministrativa.

Sarà prevista la nomina di amministratori straordinari per la gestione degli enti: la nomina sarà fatta dal Ministro per l'industria e il commercio a tempo determinato, sentiti l'Ente nazionale ed i ministri eventualmente competenti secondo le norme sull'ordinamento dei singoli enti.

Saranno stabilite le modalità per il trasferimento all'Ente nazionale di quanto attiene alle attività di cui al primo comma dell'articolo 1, esercitate direttamente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dalle imprese in cui l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha partecipazione; saranno altresì stabilite le modalità per la fornitura dell'energia alla stessa Amministrazione con riferimento all'incidenza degli oneri attuali;

5°) gli enti locali che esercitano, a mezzo delle imprese di cui al testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, le attività di cui al primo comma dell'articolo 1, l'Ente autonomo del Flumendosa e l'Ente autonomo per il Volturno potranno ottenere dall'Ente nazionale, previa autorizzazione del Ministro per l'industria e il commercio, la concessione dell'esercizio di attività menzionate al primo comma dell'articolo 1, purché ne facciano richiesta entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Saranno determinate le modalità per il rilascio delle concessioni e per l'approvazione dei capitolati relativi, allo scopo di garantire all'utenza i massimi vantaggi compatibili con i fini di utilità generale assegnati all'Ente nazionale dalla presente legge.

Le imprese per le quali sia richiesto dagli enti di cui sopra il trasferimento all'Ente nazionale e le imprese per le quali non sia stata richiesta o non sia ottenuta la concessione predetta, sono soggette a trasferimento secondo le disposizioni contenute nei nn. 1°), 2°) e 3°) del presente articolo, in quanto applicabili.

Le disposizioni di cui al presente n. 5°) si applicano agli enti istituiti dalle Regioni a statuto speciale e all'Ente siciliano di elettricità, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2: la richiesta delle concessioni sarà fatta dalle rispettive amministrazioni regionali ed il rilascio delle concessioni sarà accordato sentite le amministrazioni regionali stesse.

Saranno previste le norme per il subingresso dell'Ente nazionale in tutti i rapporti giuridici dei consorzi fra comuni e province, costituiti anteriormente al 1° gennaio 1962, ai fini di concessioni idroelettriche o promiscue;

6°) non sono soggette a trasferimento:

a) le imprese che producono energia elettrica destinata a sodisfare i fabbisogni inerenti ad altri processi produttivi esplicati dalle imprese stesse o da imprese che risultino consorziate o consociate alla data del 31 dicembre 1961, purché il fabbisogno superi il 70 per cento dell'energia prodotta mediamente nel triennio 1959-61;

b) le imprese autoproduttrici che abbiano già costruito, alla data di entrata in vigore della presente legge, nuovi impianti elettrici destinati a sodisfare il fabbisogno di attività produttive programmate anteriormente al 31 dicembre 1961 in base a documentazioni aventi data certa, se entro tre anni dalla data del 1° gennaio 1963 pervengono alla utilizzazione di più del 70 per cento del totale dell'energia prodotta.

Le imprese di cui alle lettere *a*) e *b*) sono trasferite allorché il fabbisogno non abbia superato per tre anni consecutivi il 70 per cento dell'energia prodotta.

Saranno stabilite le modalità per consentire, previa autorizzazione del Comitato di ministri, a soggetti diversi dall'Ente l'esercizio di attività di cui all'articolo 1 limitatamente ai fabbisogni previsti nei piani produttivi delle singole imprese.

Sono escluse dall'esonero le attività di cui al primo comma dell'articolo 1 esercitate dalla società per azioni Terni: nei limiti della quantità di energia elettrica consumata per le attività esercitate dalla società Terni al 1961 o in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore della presente legge, saranno stabilite le modalità di fornitura, ivi compreso il prezzo

dell'energia stessa, tenuto conto delle condizioni applicate alle suddette attività mediamente nel triennio 1959-61.

Saranno altresì integralmente trasferite all'Ente nazionale le attività della società per azioni Larderello;

7°) non sono soggette a trasferimento all'Ente le imprese che non abbiano prodotto oppure prodotto e distribuito mediamente nel biennio 1959-60 più di 15 milioni di chilowattore per anno. Le medesime imprese saranno soggette a trasferimento all'Ente nazionale allorché l'energia prodotta, oppure prodotta e distribuita, avrà per due anni consecutivi superato i 15 milioni di chilowattore per anno;

8°) nel trasferimento previsto dal quarto comma dell'articolo 1 sono comprese, con tutti gli obblighi e i diritti relativi, le concessioni e autorizzazioni amministrative in atto attinenti la produzione, il trasporto, la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica, nonché le concessioni minerarie utilizzate per la produzione di energia elettrica. Le concessioni di derivazioni per forza motrice trasferite all'Ente nazionale e quelle accordategli dopo la sua costituzione a norma del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, non hanno scadenza e quindi non si applicano ad esse i termini di durata previsti negli articoli 22, 23, 24 del suddetto decreto; sono abrogati il terzo ed il quarto comma dell'articolo 26 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;

9°) i trasferimenti di cui al presente articolo sono attuati con decreti aventi valore di legge ordinaria, con i quali potranno essere individuati anche i beni ed i rapporti trasferiti all'Ente nazionale; tali decreti saranno emanati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e con l'osservanza dei principî e criteri direttivi sopra indicati.

I decreti di trasferimento delle imprese di cui alla lettera *b*) del n. 6°) che non pervengono alla utilizzazione di più del 70 per cento del totale dell'energia prodotta saranno emanati entro il 30 giugno 1966.

Il trasferimento delle imprese di cui alle lettere *a*) e *b*) del n. 6°) che non abbiano superato per tre anni consecutivi il 70 per cento dell'energia prodotta sarà dichiarato con decreto del Ministro dell'industria e del commercio;

10°) i trasferimenti previsti dal presente articolo hanno effetto dalla data che sarà indicata nei decreti di cui all'articolo 2, comunque non anteriormente al 1° gennaio 1963 ».

Il Senato ha aggiunto una nuova alinea che prende il n. 7°), con conseguente aumento di una unità dell'indicazione dei nn. 7°), 8°) e 9°) del testo approvato dalla Camera.

Il nuovo n. 7°), introdotto dal Senato, è del seguente tenore:

« 7°) il limite del 70 per cento non si applica per le centrali a recupero rispondenti ad esigenze tecniche e che siano autorizzate dal Comitato di ministri; »

Gli onorevoli Trombetta, Alpino, Papa, Cantalupo, Messe, Durand de la Penne, Marzotto, Barzini, Ferioli e Capua hanno proposto di sostituire il n. 7°) con il seguente:

« 7°) non sono trasferite, in ogni caso, le centrali a recupero rispondenti ad esigenze tecnico-economiche anche se coesistenti con altri impianti normali di autoproduzione soggetti a trasferimento ».

Gli onorevoli De Marzio Ernesto, Roberti, Delfino, Servello, Grilli Antonio, Gonella Giuseppe, Calabrò, Romualdi, Almirante e Tripodi hanno proposto di sostituire il n. 7°) con il seguente:

« 7°) le centrali a recupero, costruite o da costruire, rispondenti ad esigenze tecniche e che siano autorizzate dal Comitato dei ministri, non sono soggette a trasferimento all'Ente, qualunque sia il rapporto fra il fabbisogno dell'impresa autoproduttrice e l'energia prodotta ».

Questi due emendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale, e la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari.

Onorevole Trombetta, mantiene il suo emendamento ?

TROMBETTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento ?

DE MARZIO. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la alinea 7) introdotta dal Senato.

(*È approvata*).

La terza modificazione è all'articolo 6, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« L'indennizzo determinato a norma dell'articolo 5 sarà corrisposto dall'Ente agli

aventi diritto in dieci anni a decorrere dal 1° luglio 1963.

Sulle somme dovute a titolo di indennizzo sarà corrisposto l'interesse del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato in 20 semestralità eguali con inizio dal 1° gennaio 1964. Gli interessi per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1963 saranno pagati entro sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento.

Le società indicate al n. 1°) dell'articolo 4 provvederanno alla redazione del bilancio e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1962, con divieto di distribuzione di dividendi superiori al 5,50 per cento calcolati sul valore di cui al n. 1°) dell'articolo 5, salva, nel caso in cui nell'esercizio 1962 abbiano avuto luogo aumenti di capitale a pagamento, la facoltà di distribuire un ulteriore ammontare di utili per la somma che risulta applicando all'importo del nuovo capitale la percentuale del dividendo distribuito nell'esercizio precedente.

Per le imprese di cui ai nn. 5°), 6°) e 7°) dell'articolo 4 che siano successivamente trasferite all'Ente, il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato a decorrere dal secondo semestre successivo alla data del decreto di trasferimento ».

Il Senato ha sostituito l'ultimo comma con il seguente:

« Per le imprese di cui ai nn. 5°), 6°) e 8°) dell'articolo 4 che siano successivamente trasferite all'Ente, il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato a decorrere dal secondo semestre successivo alla data del decreto di trasferimento ».

Pongo in votazione questa modificazione.

(*È approvata*).

La quarta modificazione è all'articolo 7, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'Ente nazionale, questo acquisterà le azioni delle società di cui al numero 1°) dell'articolo 5 appartenenti a piccoli e medi risparmiatori, i quali dimostrino di avere acquistato i titoli nel triennio 1959-61, che gli venissero offerte dai portatori, al prezzo corrispondente al valore indicato nello stesso numero 1°) dell'articolo 5.

In pagamento del prezzo delle azioni acquistate l'Ente nazionale corrisponderà obbligazioni emesse dal medesimo, computate al valore nominale, e fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

Al termine del periodo, le azioni acquistate saranno trasferite alle società emittenti ed il loro valore, calcolato al prezzo di acquisto, sarà dedotto dal debito dell'Ente verso ciascuna società.

Corrispondentemente si procederà all'aggiustamento delle semestralità di cui all'articolo 6.

Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite e riduranno i capitali sociali per l'importo dei valori nominali delle azioni predette entro 90 giorni dal trasferimento delle medesime. L'annullamento delle azioni e la corrispondente riduzione di capitale potranno essere effettuati senza la convocazione della assemblea straordinaria degli azionisti ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente:

« Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, durante il periodo di un anno, prorogabile a non oltre diciotto mesi dalla costituzione dell'Ente nazionale, questo accetterà in sottoscrizione di obbligazioni emesse dall'Ente stesso, anche azioni delle società con azioni quotate in borsa, al prezzo corrispondente al valore indicato nel numero 1°) dell'articolo 5.

Qualora gli importi sottoscritti eccedano gli importi offerti in sottoscrizione ai sensi del primo comma, i titoli emessi saranno assegnati proporzionalmente alle sottoscrizioni dando precedenza alle sottoscrizioni di importo minore.

Le azioni acquisite dall'Ente ai sensi dei commi precedenti saranno trasferite alle società emittenti ed il loro valore, calcolato al prezzo di cui al primo comma, sarà dedotto dal debito dell'Ente verso ciascuna società.

Corrispondentemente si procederà alla rettifica dell'importo delle semestralità di cui al terzo comma dell'articolo 6.

Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite e ridurranno i capitali sociali, con deliberazione del consiglio di amministrazione, per l'importo dei valori nominali delle azioni predette entro novanta giorni dal trasferimento delle medesime.

La proroga prevista al primo comma sarà disposta con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'industria e del commercio di concerto con il ministro del tesoro ».

Gli onorevoli Trombetta, Alpino, Papa, Cantalupo, Messe, Durand de la Penne, Marzotto, Barzini, Ferioli e Capua hanno proposto di premettere il seguente comma:

« Per il periodo di due anni dalla sua costituzione l'Ente nazionale acquisterà in contanti le azioni delle società di cui ai numeri 1) e 2) dell'articolo 4, che gli verranno offerte dagli azionisti che al 26 giugno 1962 ne risultavano intestatari e per un valore nominale massimo di tre milioni di lire per ciascun intestatario. Le azioni saranno acquistate al valore indicato rispettivamente nei nn. 1) e 2) dell'articolo 5 ».

Hanno altresì proposto di sostituire il primo ed il secondo comma con il seguente:

« Per lo stesso periodo di due anni dalla sua costituzione ed entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, l'Ente nazionale acquisterà le azioni della società di cui ai nn. 1) e 2) dell'articolo 4 che gli saranno offerte oltre il valore nominale indicato nel primo comma del presente articolo. Tali azioni saranno computate ai valori indicati nei nn. 1) e 2) dell'articolo 5 e saranno pagate dall'Ente nazionale con sue obbligazioni ».

In via subordinata, hanno proposto di sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti:

« Durante il periodo di diciotto mesi dalla costituzione dell'Ente nazionale questo dovrà accettare nell'ambito delle complessive emissioni di obbligazioni autorizzate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, le sottoscrizioni fatte con azioni delle società soggette al trasferimento e ammesse alla quotazione di Borsa, al prezzo corrispondente al valore indicato nel n. 1) dell'articolo 5 e per i titoli che risultino effettivamente intestati ai sottoscrittori prima della data del 26 giugno 1962.

L'importo di obbligazioni riservato a tali sottoscrizioni dovrà consentire l'accoglimento per tutte quante le sottoscrizioni stesse di uno scaglione pari a nominali lire due milioni, salvo le sottoscrizioni di minore importo che risulteranno così integralmente soddisfatte. La disponibilità ulteriore di obbligazioni sarà ripartita, gradualmente e fino ad esaurimento, in ulteriori scaglioni uguali su tutte le sottoscrizioni residue rispetto a quelle che, man mano, risulteranno totalmente soddisfatte ».

Subordinatamente, ancora, hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « un anno, prorogabile a non oltre ».

Questi emendamenti sono stati già svolti dall'onorevole Trombetta in sede di discussione generale e la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari.

Gli onorevoli De Marzio Ernesto, Roebrti, Delfino, Servello, Grilli Antonio, Gonella Giuseppe, Calabrò, Romualdi, Almirante e Tripodi hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « in sottoscrizione di obbligazioni emesse », con le altre: « in sottoscrizione delle obbligazioni emesse ».

Anche questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale, e Commissione e Governo si sono dichiarati contrari.

Onorevole Alpino, insiste per la votazione del primo emendamento Trombetta, di cui è cofirmatario

ALPINO. Desidero ribadire che la nostra decisione di mantenere gli emendamenti presentati è dettata proprio da quanto abbiamo detto poc'anzi, avendo sentito da parte di rappresentanti della maggioranza che, attraverso la presentazione degli ordini del giorno, era necessario chiarire il tenore dell'articolo 7 nel testo trasmesso dal Senato, poco chiaro e con un meccanismo contraddittorio. Quindi, anche sul piano tecnico manteniamo i nostri emendamenti, oltre che per il fine sostanziale di garantire un migliore trattamento agli azionisti.

GIOLITTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Desidero fare una breve dichiarazione di voto, a nome del gruppo socialista, sia sugli emendamenti all'articolo 7, sia sugli emendamenti all'articolo 9, sia sul complesso del provvedimento in esame.

Non riteniamo che sia il caso di aggiungere altri argomenti a quelli che abbiamo esposto in quest'aula in sede di discussione di questo disegno di legge nella sua originaria stesura, perché a nostro giudizio le modificazioni del Senato non mutano la sostanza del provvedimento e, quindi, rimane per noi integralmente valido il giudizio che allora demmo qui.

Riteniamo, d'altra parte, che neppure il tempo trascorso da allora abbia modificato la grande portata politica del provvedimento di nazionalizzazione delle industrie elettriche.

Per quanto riguarda in particolare il nuovo testo votato dal Senato relativamente agli articoli 7 e 9, non vi ravvisiamo modifi-

cazioni indispensabili (è noto alla Camera che per parte nostra non riteniamo fosse il caso di introdurre emendamenti al testo della Camera), tuttavia riconosciamo che dal punto di vista tecnico la formulazione è migliorata.

Non crediamo che la norma dell'articolo 7 così come formulata dal Senato possa essere giudicata peggiorativa del trattamento fatto ai piccoli e medi risparmiatori, quando in realtà, se si guarda alla sostanza e non alla forma, si deve rilevare che si è di fronte ad un miglioramento per gli effetti che la norma vuole conseguire proprio a favore dei piccoli e medi risparmiatori. Ché, se viene a mancare nel testo approvato dal Senato l'espressione « piccoli e medi risparmiatori » (espressione che del testo non ha un riferimento giuridico preciso), si ha nel testo stesso quella contemporanea applicazione dei due criteri della proporzionalità e della precedenza a favore delle sottoscrizioni di importo minore, che è un modo tecnicamente più adeguato per sodisfare l'esigenza di un trattamento privilegiato a favore dei piccoli e medi risparmiatori, che nel testo della Camera era appunto affermata come esigenza, ma non trovava un'adeguata strumentazione tecnica. Quindi riteniamo di poter dare, anche per una ragione specifica e tecnica, il nostro consenso a questa nuova formulazione dell'articolo 7 così come approvato dal Senato.

Lo stesso tipo di considerazioni vale a nostro giudizio per la nuova formulazione della norma contenuta nell'articolo 9. I colleghi sanno che noi eravamo stati contrari sin dall'inizio all'introduzione di questa particolare forma di esenzione fiscale. Però, una volta accettato questo criterio (che d'altra parte è nella logica del provvedimento, per quanto si riferisce specialmente al mantenimento in vita delle società), effettivamente va riconosciuto che il testo elaborato ed approvato dal Senato stabilisce dei limiti più precisi di quanto non avvenisse nel testo approvato dalla Camera. Perché è vero che apparentemente il testo della Camera aveva reso più stretta la porta attraverso cui si facevano passare, diciamo così, le operazioni di fusione; però quello che il testo della Camera cercava di non far entrare dalla porta in realtà rischiava di entrare dalla finestra mediante operazioni analoghe effettuate nella forma di conferimento, forma per la quale dobbiamo riconoscere che il testo della Camera purtroppo non stabiliva dei limiti, mentre il testo del Senato li stabilisce con la subordinazione alla autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e con la esclusione tassativa formulata per quanto riguarda le attività prevalentemente rivolte alla proprietà, all'acquisto ed alla gestione di beni immobili.

Questa esclusione e quel criterio generale di subordinazione all'autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio a nostro avviso pongono dei limiti e soprattutto stabiliscono un criterio di giudizio per quanto concerne la uniformità di quelle operazioni con le esigenze della programmazione economica del paese.

Perciò voteremo a favore del nuovo testo, così come daremo, evidentemente, per le stesse ragioni che hanno ispirato il nostro voto precedente in questa Camera, voto favorevole al provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Trombetta, inteso a premettere all'articolo 7 il seguente comma:

« Per il periodo di due anni dalla sua costituzione l'Ente nazionale acquisterà in contanti le azioni delle società di cui ai numeri 1) e 2) dell'articolo 4, che gli verranno offerte dagli azionisti che al 26 giugno 1962 ne risultavano intestatari e per un valore nominale massimo di tre milioni di lire per ciascun intestatario. Le azioni saranno acquistate al valore indicato rispettivamente nei nn. 1) e 2) dell'articolo 5 ».

(*Non è approvato*).

Dichiaro precluso il secondo emendamento Trombetta e i relativi emendamenti subordinati.

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio tendente, al primo comma, a sostituire le parole « in sottoscrizione di obbligazioni emesse », con le altre: « in sottoscrizione delle obbligazioni emesse ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo del Senato, di cui è stata data dianzi lettura.

(*È approvato*).

La quinta modificazione è all'articolo 9 che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« La differenza fra il valore netto la quale era iscritto in inventario e in bilancio

il complesso dei beni e dei rapporti che formano oggetto del trasferimento previsto dall'articolo 4 e l'ammontare dell'indennizzo non costituisce plusvalenza ai fini degli articoli 100 e 106 del testo unico sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, nè costituisce reddito ai sensi dell'articolo 148 dello stesso testo unico.

Gli interessi previsti dall'articolo 6 sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

I crediti verso l'Ente nazionale per gli indennizzi sono detratti, per l'ammontare che risulta alla chiusura di ciascun esercizio sociale, nella determinazione del patrimonio imponibile ai sensi dell'articolo 147 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle società, e gli interessi sui crediti verso l'Ente per gli indennizzi non concorrono a formare il reddito complessivo ai sensi dell'articolo 148 del medesimo testo unico.

Le cessioni delle semestralità di cui all'articolo 6 effettuate ad aziende o istituti di credito ed i finanziamenti in genere concessi da questi ultimi in relazione alle cessioni anzidette sono soggetti alla tassa fissa di registro di lire 1.000.

Fino al 30 giugno 1964 gli atti di fusione ai quali partecipano una o più società i cui beni hanno formato oggetto del trasferimento previsto dall'articolo 4, sono soggetti, per quanto riguarda il complesso dei beni residui delle società medesime, alla imposta fissa di registro di lire 10.000 e all'imposta fissa ipotecaria di lire 2.000; sono soggetti alle medesime imposte fisse i conferimenti effettuati entro la stessa data in altre società da parte delle società assoggettate al trasferimento.

La restituzione agli aventi diritto dei beni con ritenuti dall'Ente nazionale non costituisce trasferimento assoggettabile ad imposte ».

Il Senato ha sostituito il primo comma con il seguente:

« La differenza fra l'ammontare dell'indennizzo e il valore netto al quale era iscritto in inventario e in bilancio il complesso dei beni e dei rapporti che formano oggetto del trasferimento previsto dagli articoli 1 e 4, non costituisce plusvalenza ai fini degli articoli 100 e 106 del testo unico sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, né costituisce reddito ai sensi dell'articolo 148 dello stesso testo unico ».

Inoltre, ha sostituito il quinto comma con i seguenti:

« Fino al 31 dicembre 1964 gli atti di fusione ai quali partecipano una o più società assoggettate al trasferimento ed i conferimenti fatti dalle società stesse in altre società saranno soggetti all'imposta di registro, all'imposta ipotecaria ed alla tassa di concessione governativa nelle misure fisse rispettivamente di lire 10.000, 2.000 e 5.000 a condizione:

a) che il capitale della società risultante dalla fusione non superi il doppio del capitale complessivo delle società assoggettate a trasferimento che hanno partecipato alla operazione. In caso contrario l'eccedenza sarà soggetta ai detti tributi nei modi e nelle misure normali, applicando per la determinazione dell'aliquota dell'imposta di registro l'articolo 49 del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3269. Ai fini del limite del doppio, non si tiene conto degli aumenti del capitale delle società assoggettate a trasferimento deliberati dopo l'entrata in vigore della presente legge, ad eccezione di quelli attuati mediante imputazione delle differenze di cui al primo comma;

b) che le società non abbiano partecipato ad altre fusioni o i beni conferiti non abbiano formato oggetto di altri conferimenti, agevolati a norma del presente articolo;

c) che l'operazione sia stata autorizzata dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a norma del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni.

Le plusvalenze emergenti dalle operazioni previste nel comma precedente, che siano indicate distintamente nel bilancio della società risultante dalla fusione o della società conferente sono soggette all'imposta di ricchezza mobile e all'imposta sulle società nell'esercizio in cui, dopo l'attuazione delle operazioni stesse, siano imputate a capitale, distribuite, realizzate o portate a copertura di perdite o minusvalenze preesistenti.

Le agevolazioni previste dai due commi precedenti sono revocate qualora risulti che nei tre esercizi successivi al compimento delle operazioni agevolate l'attività sociale sia stata prevalentemente rivolta alla proprietà, all'acquisto e alla gestione di beni immobili.

Sono inoltre soggetti all'imposta di registro ed alla tassa di concessione governativa nelle misure fisse sopra indicate gli aumenti

di capitale attuati mediante imputazione delle differenze di cui al primo comma e le legge ».

Gli onorevoli Trombetta, Alpino, Papa Cantalupo, Messe, Durand de la Penne, Marzotto, Barzini, Ferioli e Capua hanno proposto, al quinto comma, di sostituire le parole: « fino al 31 dicembre 1964 », con le altre: « fino al 30 giugno 1965 »; nonché di aggiungere, sempre al quinto comma, dopo le parole: « in altre società », le altre: « o viceversa ». Hanno proposto, inoltre, di sopprimere il terzultimo comma.

Gli onorevoli De Marzio Ernesto, Roberti, Delfino, Servello, Grilli Antonio, Gonella Giuseppe, Calabrò, Romualdi, Almirante e Tripodi hanno proposto di sostituire il terzultimo comma con il seguente:

« Le agevolazioni previste dai due commi precedenti sono revocate qualora risulti che nei tre esercizi successivi al compimento delle operazioni agevolate l'attività sociale sia stata prevalentemente rivolta alla compravendita di terreni fabbricabili ».

Questi emendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale, e Commissione e Governo si sono dichiarati contrari.

Onorevole Alpino, mantiene gli emendamenti Trombetta, di cui è cofirmatario?

ALPINO. Sì, signor Presidente. Particolarmente insistiamo perché sia posta in votazione la soppressione del terzultimo comma dell'articolo, quello che preclude praticamente la proprietà, l'acquisto e la gestione di beni immobili.

L'onorevole ministro ha ancora oggi ribadito che è intendimento del Governo facilitare al massimo la riconversione a nuova attività delle società, che oggi già si dicono « ex elettriche », e la loro ripresa in diversi settori. Ora, penso che ciò andrebbe corroborato sul piano dei provvedimenti pratici. Una preclusione così assoluta verso un settore nel quale tra l'altro confluiscono interessi di ordine generale (mi sono già permesso di fare l'esempio sia dell'attività edilizia per abitazioni, di cui si sente grande bisogno specialmente nelle zone di afflusso dell'immigrazione, sia dell'attività volta alla valorizzazione turistica di zone organiche) mi pare contrasti veramente con il bene comune, vietando poi l'orientamento delle società verso campi indubbiamente efficienti e facilmente praticabili per quanto riguarda la riconversione.

Dal momento che ho la parola, dichiaro poi che in linea subordinata voteremo pure l'emendamento proposto dall'onorevole Ernesto De Marzio in quanto esso tende, quanto meno, a limitare la preclusione alla sola attività di compravendita di aree fabbricabili. Nel caso della compravendita si può parlare – come si usa con termine piuttosto greggio e generico – di speculazione, mentre non resta inibita l'attività rivolta a procurare le aree necessarie per l'impianto e la costruzione di immobili occorrenti ad attività di più ampia portata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Trombetta, inteso a sostituire, al quinto comma, le parole: « fino al 31 dicembre 1964 », con le altre: « fino al 30 giugno 1965 ».

(*Non è approvato*).

Dichiaro preclusi gli altri due emendamenti Trombetta.

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio, tendente a sostituire il terzultimo comma con il seguente:

« Le agevolazioni previste dai due commi precedenti sono revocate qualora risulti che nei tre esercizi successivi al compimento delle operazioni agevolate l'attività sociale sia stata prevalentemente rivolta alla compravendita di terreni fabbricabili ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo del Senato, già letto.

(*È approvato*).

L'ultima modifica introdotta dal Senato è all'articolo 11, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Alle società assoggettate a trasferimento non si applicano le disposizioni di legge o statutarie relative allo scioglimento per sopravvenuta impossibilità del conseguimento dell'oggetto sociale, qualora entro il 31 dicembre 1964 l'assemblea straordinaria dei soci deliberi il cambiamento dell'oggetto. In ogni caso il diritto di recesso sarà esercitato secondo modalità da stabilire con le norme di cui all'articolo 2, tenendo conto dell'ammontare degli indennizzi e della loro corresponsione agli aventi diritto in venti semestralità ».

Il Senato ha sostituito l'intero articolo con il seguente:

« Alle società assoggettate a trasferimento non si applicano le disposizioni di legge o statutarie relative allo scioglimento per sopravvenuta impossibilità del conseguimento dell'oggetto sociale, qualora entro il 30 giugno 1964 l'assemblea straordinaria dei soci deliberi il cambiamento dell'oggetto.

In tutti i casi di cambiamento dell'oggetto sociale il valore delle azioni o quote possedute dai soci che eserciteranno il diritto di recesso a norma del Codice civile sarà determinato in proporzione del patrimonio sociale risultante da apposita situazione patrimoniale. Il relativo rimborso sarà effettuato, nella proporzione in cui il credito verso l'Ente a titolo di indennizzo concorre a formare l'attivo lordo della situazione patrimoniale, mediante assegnazione di corrispondenti quote del credito stesso. I soci recedenti non potranno intervenire nelle contestazioni pendenti ai sensi del n. 5°) dell'articolo 5, dopo la definizione delle quali la società dovrà provvedere alla revisione del valore delle azioni o quote e delle quote di credito assegnate.

Si applicano nei confronti dei soci recedenti le disposizioni dell'articolo 6 eccettuato il quarto comma, e quelle dell'articolo 9, riferendo il limite del doppio fissato dal quinto comma lettera *a*) di tale articolo al valore delle azioni o quote rimborsate ai sensi del comma precedente ».

Gli onorevoli Trombetta, Alpino, Papa, Cantalupo, Messe, Durand de la Penne, Marzotto, Barzini, Ferioli e Capua hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « qualora entro il 30 giugno 1964 », con le altre: « qualora entro il 31 dicembre 1964». Inoltre, hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « attivo lordo », con le altre: « attivo netto ».

Gli onorevoli De Marzio Ernesto, Roberti, Delfino, Servello, Grilli Antonio, Gonella Giuseppe, Calabrò, Romualdi, Almirante e Tripodi hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Saranno previste le modalità per agevolare ai piccoli e medi azionisti, entro i limiti e con le modalità che saranno fissate dal Comitato per il credito ed il risparmio, la cessione delle proprie quote di crediti verso l'« Enel » ad istituti di finanziamento ».

Questi emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione generale, e Commissione e Governo si sono dichiarati contrari.

Onorevole Trombetta, mantiene i suoi emendamenti ?

TROMBETTA. Signor Presidente, insisto soprattutto sul secondo emendamento; anzi, saremmo grati all'onorevole ministro se volesse dirci se si tratta di una svista del testo del Senato, perché non riusciamo a capire, dal punto di vista contabile, amministrativo e ragionieristico, il valore dell'espressione « attivo lordo » inserita nel meccanismo amministrativo al quale ci si riferisce. D'altra parte, mi richiamo alle raccomandazioni che, sotto forma di ordini del giorno, sono state portate qui un momento fa, e mi permetto di osservare che, se ci troviamo di fronte a sviste, ad errori palesi che devono essere corretti – e non si può pensare di farlo attraverso semplici ordini del giorno – è preferibile emendare subito la legge, anche a costo di perdere ventiquattr'ore perché il Senato possa a sua volta prendere nota di queste correzioni.

Ora, noi riteniamo – e crediamo di essere nel vero, a meno che l'onorevole ministro non abbia qualche spiegazione o qualche altra interpretazione da darci – che nel congegno di confronti proporzionali non si possa paragonare l'elemento credito verso l'« Enel », che è un elemento ragionieristicamente e contabilmente « netto », perché risulta dalla differenza tra rapporti attivi e passivi, con un elemento « lordo » quale è il resto del capitale, che per esempio è formato dagli impianti, che sono portati nell'attivo senza gli ammortamenti, cioè in relazione alle loro voci originariamente messe a bilancio. Bisogna sostituire alla parola « lordo », l'altra: « netto ». Allora sì, perché si terrà conto, nel paragonare proporzionalmente i due elementi secondo il congegno suggerito dalla legge, delle voci di ammortamento che sono previste appunto nel passivo del bilancio delle società.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Trombetta, inteso a sostituire al primo comma le parole: « qualora entro il 30 giugno 1964 », con le altre: « qualora entro il 31 dicembre 1964 ».

(*Non è approvato*).

Dichiaro precluso il secondo emendamento Trombetta.

TROMBETTA. Mi sia consentito esprimere la mia sorpresa per la mancata risposta del ministro. Stiamo approvando una legge che è ragionieristicamente sbagliata.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Saranno previste le modalità per agevolare ai piccoli e medi azionisti, entro i limiti e con le modalità che saranno fissate dal Comitato per il credito ed il risparmio, la cessione delle proprie quote di crediti verso l'« Enel » ad istituti di finanziamento ».

(*Non è approvato*).

Resta da votare l'articolo 11 nel testo del Senato, e questa è l'ultima votazione sul disegno di legge.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Voterò contro l'istituzione dell'ente per l'energia elettrica che identifico al di là delle sigle, dicendo all'onorevole De' Cocci che è un simpatico ironista. Quando egli cercava di difendere la siglatura accusando i quattro puntini del Senato e non i tre puntini (che una volta erano drappo rosso per la democrazia cristiana), evidentemente dissimulava che anche senza... i quattro puntini del Senato non quadrava la sigla, perché la « l » finale o è di troppo o è mutilazione. Sono (ed era lealtà senza danno riconoscerlo) gli inconvenienti della velocità; se non fosse di cattivo gusto, potrei ricordare che la gatta affrettata fa i gattini ciechi. Tanto siete stati morsi dalla tarantola dell'onorevole Nenni che avete sbagliato la sigla !

La sua risposta, onorevole De' Cocci, sul rilievo pregiudiziale ed essenziale dell'onorevole Trombetta è divagazione che non persuade, perché la genericità è antitesi di esattezza. Ed è naturale, del resto, che questo sia avvenuto. Non per nulla anche l'onorevole ministro non ha creduto di dare ulteriori chiarimenti all'onorevole Trombetta. Gli è che gli ulteriori chiarimenti non li poteva dare. Complicazioni di natura internazionale sono già sorte. Crede l'onorevole ministro che siano state superate le accennate difficoltà ? È un atto di fede. E « fede è sustanzia di cose sperate e argomento delle non parventi ».

L'onorevole Colombo si riferisce a « pareri » che sono elusivi e quando aggiunge che non sono da escludersi ulteriori obiezioni, alle quali egli pensa, per altro, di poter opporre valide ragioni, sostanzialmente riconosce che internazionalmente è avvenuto quello che doveva avvenire: mentre la rapidità e il mancato vaglio nel decidere ha già determinato i rilievi che Germania ed Olanda hanno già formulato. E questo è assai grave ed assai preoccupante. Dissimulare non vale perché in casa nostra possiamo decidere quello che crediamo, ma quando ci si riferisce all'Alta Autorità o a delle altre... alte autorità, si pongono gravi problemi che non umiliano la nostra sovranità, se noi stessi avvertiamo la necessità di *placet* che potrebbero essere, in prosieguo, rifiutati.

Quindi, anche per siffatte preoccupazioni, il mio voto sarà contrario.

Devo solo aggiungere che sono un po' placato circa l'infortunio che mi era occorso sulla sorte del mio emendamento all'articolo 7, perché allora (ella, signor Presidente, è un distinto ed un superiore penalista) avevo avuto l'impressione di essere stato borseggiato, anzi no, mi avevano arricchito con mossa di preoccupante destrezza del portafogli dell'onorevole Berry con la firma ad un emendamento che non era il mio. Il mio emendamento era stato straziato e capovolto ed io, ingenuo, avevo creduto in un successo laddove era una catastrofe. Non dico che la riparazione abbia rappresentato gran che, perché, come diceva giustamente l'onorevole Trombetta, quando si trasferisce la norma in un ordine del giorno, sia dell'onorevole Togni, sia dell'onorevole Zugno, evidentemente non si modifica sostanzialmente nulla... Non dico che l'ordine del giorno che « si augura » possa considerarsi inganno. Certo l'inganno non è voluto ma gli ordini del giorno non impegnano né definiscono e le definizioni in diritto debbono essere sicure e chiare e non ci si deve affidare all'arbitrio dei « signori superiori ».

Concludendo: non posso (ella, signor Presidente, mi comprende) emettere sulle fonti di energia elettrica una sentenza (nessuno d'altronde me la chiede) richiamando l'articolo 479 del codice di procedura penale – che sarebbe di assoluzione – ma nemmeno mi sento di concedere l'articolo 62, n. 6, e cioè aver il Senato fatto di tutto per eliminare le conseguenze dannose di un reato colposo (oh, non doloso...). Rifiuto, per mio conto, anche le attenuanti generiche !

Il mio voto contrario intende ribadire tutte le considerazioni già espresse di natura politica e di natura costituzionale, mentre mi sorprende la sottolineata preoccupazione: non potersi modificare testi, magari infausti, per evitare l'ulteriore « navetta ». Siete, dunque, stati presi da quell'eccesso di velocità che il presidente dei 45, onorevole Togni, nel suo napoleonico codice della strada, ha tanto fieramente stigmatizzato e sanzionato.

Io voto «no» ed il corpo elettorale, che non avete interrogato, vi punisca nel *dies irae* immancabile.

ALPINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALPINO. Mentre la Camera in questo pomeriggio licenzia in modo definitivo la legge sull'« Enel », il gruppo liberale ha il dovere di ribadire la sua opposizione *in toto* sia al meccanismo del disegno di legge e sia alle profonde trasformazioni che esso comporta, dando ancora una volta il proprio voto contrario.

A ciò ci conforta il fatto che nessuna ragione è stata addotta, sul piano tecnico, e tanto meno su quello economico, avverso i motivi della nostra opposizione. Resta quindi assodato, per noi, che si tratta di un provvedimento assolutamente politico, assunto in sede politica e come prezzo d'una determinata operazione di maggioranza. Nulla ci è stato presentato di nuovo sotto tale profilo se si eccettuano le dichiarazioni rese dall'onorevole ministro al Senato ed anche in questa sede a proposito di tariffe, nel tentare di chiarire quel concetto di economicità, quanto mai vago e fumoso, che figura sperduto in un singolo articolo del disegno di legge. Di che razza di economicità si tratta, infatti? L'onorevole ministro ci ha precisato che non vi saranno discriminazioni di tariffe; però è pure vero che si è parlato in forma esplicita di tariffe discriminate. È stato fatto a questo riguardo dall'onorevole relatore per la maggioranza l'esempio della discriminazione operata dalle tariffe ferroviarie tra la prima e la seconda classe. Ma la prima e la seconda classe delle ferrovie rappresentano servizi di diverso valore, almeno per la qualità dei sedili e per le percorrenze, donde appunto il differente prezzo per due differenti entità; qui invece la discriminazione si esercita, in riguardo a una mera politica, nello stesso servizio, con pari caratteristiche. Siamo quindi assolutamente fuori dai criteri di quell'economicità che si è preteso di addurre e che può essere rettamente interpretata in un modo soltanto.

E siamo di conseguenza molto al di là dei famosi sistemi nazionalizzati che si sono realizzati in Inghilterra e in Francia e che tante volte, durante questa discussione, sono stati citati e sbandierati a pretesa confusione di noi liberali: « Perché mai – ci avete chiesto – vi agitate e vi opponete, quando questa trasformazione è stata pacificamente attuata in paesi che appartengono al mondo e all'economia occidentale? ». La verità è che in quei paesi si vede oggi lo sforzo per ridare un assetto economico al settore elettrico, nell'ambito dei principî del mercato e della produttività, essendosi trovati i governi a dover fronteggiare difficoltà di ogni genere, soprattutto sul piano finanziario e monetario, a causa dell'esistenza, nel cuore dell'economia di mercato, di settori retti in forma anomala, atti ad oscurare il funzionamento regolatore di un genuino sistema dei prezzi. E il nostro paese, nel ribattere questa vecchia strada, mostra per giunta di voler restare sordo alle salutari e costose esperienze fatte da quei nostri vicini!

A parte comunque questa giustificazione, che non condividiamo quando pure fosse sostanziata da elementi reali, valgono per noi le conclusioni negative sulla situazione finale in cui si trovano le società e gli azionisti dopo l'approvazione della legge con le modifiche introdotte dal Senato, che non sono state affatto sostanziali sui motivi di fondo e sui trattamenti di indennizzo.

Rispetto alle società, ribadiamo la diagnosi già espressa. Dopo l'esproprio le società, mantenute in vita solo per comodità di liquidazione degli indennizzi, restano come scatoloni vuoti, avendo perso la loro anima, che è data dai quadri tecnici preziosi e difficilissimamente sostituibili, e trovandosi prive o scarse di sangue, perché devono attendere ben 20 semestri per il pagamento dell'indennizzo dovuto: un periodo che rappresenta non solo un grave differimento, ma anche la possibilità d'una ingente svalutazione, tutt'altro da escludersi con la nota e ben poco contrastata ascesa dei costi e, quindi, dei prezzi e dei valori.

D'altra parte, anche a voler dare la massima considerazione alla possibilità dello sconto di queste annualità, che è stata prospettata con estrema faciloneria in un noto dibattito alla televisione, va ricordato che tale operazione sarà pur sempre cosa laboriosa e limitata. Del resto, come ho avuto occasione di ricordare all'onorevole ministro quando si parlava del volume delle obbligazioni che si sarebbero potute emettere, anche lo sconto delle semestralità rientra in quella linea di disciplina complessiva degli impegni di credito, sia bancario sia finanziario, che ha le sue premesse costruttive in obiettivi di politica economica generale e di sicurezza monetaria. Ovviamente, non posso non investirmi di tali esigenze; ma proprio allora all'onorevole ministro abbiamo eccepito che, se una operazione può realizzarsi solo attraverso l'ingiu-

stizia e l'arbitrio legislativo a carico dei danneggiati, bisogna piuttosto sapervi rinunciare.

In definitiva le società si trovano in difficoltà per quanto riguarda il recupero dei mezzi necessari alla loro esistenza, alla loro riconversione e ripresa di attività, e non si può dire che siano state facilitate, dopo il taglio nel valore di riscatto e l'imposizione di modalità così gravose nel realizzo dei loro indennizzi. In proposito mi dolgo che sia stato respinto oggi il nostro emendamento soppressivo del terzultimo comma dell'articolo 9, emendamento che voleva semplicemente non precludere, come campo di attività di riconversione delle società, taluni settori di urgente interesse generale, come l'edilizia di abitazione e lo sviluppo delle attrezzature turistico-alberghiere specialmente nelle zone nuove di turismo, che appaiono così importanti nelle regioni depresse e ben suscettibili di una valorizzazione in senso moderno, cioè con organicità e larghezza di mezzi. Purtroppo, si è finito con una decisione « punitiva » delle società, gravando la mano sulla già difficile prospettiva di riconversione efficiente e sodisfacente.

Per quanto riguarda gli azionisti, oggi ci si è baloccati fra un ordine del giorno e l'altro e fra una formula e l'altra, per statuire qualche nebulosa precedenza. Ma il problema di fondo è un altro. Qualunque criterio si stabilisca, esso sarà pur sempre di rilievo minimo rispetto alla premessa, cioè al volume di obbligazioni che il Comitato interministeriale per il credito metterà a disposizione. Si sarebbe discusso di questi criteri a vuoto, se poi le entità messe a disposizione saranno modeste o irrisorie: su una pelle troppo magra da dividere, il modo di divisione avrebbe scarsa importanza. L'importante, anche e soprattutto in linea etica, sarebbe stato garantire dall'inizio un sodisfacente accoglimento delle richieste di cambio delle azioni, che la massa degli azionisti vorrà presentare. Se le prospettive di riconversione delle società si appaleseranno buone, tali richieste di cambio saranno estremamente limitate; ma se le prospettive appariranno piuttosto laboriose, le richieste saranno invece ingenti.

È bene ricordare che il cambio delle azioni in obbligazioni rappresenta già una soluzione sacrificata degli interessi dei risparmiatori, perché il cambio è fatto in obbligazioni che dovranno essere realizzate in perdita, in quanto obbligazioni realizzabili al valore nominale oggi dovrebbero almeno dare il 6 per cento. Se poi non si vuole realizzarle in perdita, saranno soggette alla svalutazione inerente a questo tipo di investimento, che non è certo quello liberamente scelto dagli azionisti. Essi si erano costituiti un investimento reale, ma in forza della legge sono stati immessi nell'investimento nominale e, per giunta, non sono neppure messi in condizione di disporre dei titoli che lo rappresentano.

I nostri emendamenti tendevano, alla fine, a rimuovere almeno questa stortura e a superare lo scoglio rappresentato (come hanno riconosciuto anche il relatore e gli oratori di maggioranza) dal convergere di due criteri concorrenti, non certo suscettibili di correzione negli ordini del giorno. Quando la legge sarà applicata, e quando il Comitato interministeriale per il credito escogiterà qualche norma interpretativa, si aprirà la strada a tutte le eccezioni e a tutte le controversie. I nostri emendamenti tendevano a prevenire tutto ciò, assicurando qualcosa di sostanzioso e di meno iniquo alla massa degli azionisti, che paga duramente per la vantata necessità politica e sociale della nazionalizzazione.

Non mi dilungo oltre, perchè credo di avere toccato gli elementi sostanziali della odierna discussione. Confermo ancora che il nostro gruppo, per le illustrate ragioni tecnico-economico e soprattutto per quelle di ordine politico-sociale, darà pure questa volta voto contrario al provvedimento.

DE MARZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. I deputati del mio gruppo, intervenuti in questo dibattito, pur considerando migliorativi gli emendamenti apportati dal Senato, ne hanno messo in rilievo la scarsa consistenza. Comunque questo disegno di legge non avrebbe avuto correttivi se il gruppo democristiano del Senato si fosse comportato come quello della Camera. Quest'ultimo, infatti, in obbedienza agli ordini della segreteria del partito, respinse anche gli emendamenti presentati dal nostro gruppo o da altri gruppi di opposizione sostanzialmente simili a quelli che sono stati approvati al Senato. Evidentemente i senatori hanno reagito con minore timidezza all'intimazione socialista che non si frapponessero ritardi all'approvazione di questo disegno di legge. I senatori hanno anche considerato che fosse necessario affermare, sia pure prendendo il pretesto da emendamenti simbolici, il principio dell'autonomia del legislatore.

Noi dobbiamo confermare la nostra opposizione a questo disegno di legge appunto perché gli emendamenti approvati dal Senato non ne modificano la sostanza. E dob-

biamo confermare tutte le nostre riserve, sia quelle espresse in sede pregiudiziale, sia quelle che si riferiscono al merito delle disposizioni contenute nel disegno di legge. A proposito di riserve pregiudiziali voglio sottolineare particolarmente quella che si riferisce al contrasto fra le disposizioni di questo disegno di legge e gli impegni che derivano all'Italia dalla firma del trattato per il mercato comune. Questa nostra posizione è rafforzata, non dal punto di vista del valore logico ma da quello dell'evidenza politica, dai ricorsi presentati dall'Olanda e dalla Germania alla Comunità economica europea, prima ricordati dall'onorevole Trombetta. Questi ricorsi provano che in fatto di interpretazione degli impegni comunitari vi è una differenza tra le opinioni di alcuni governi europei e l'opinione del Governo italiano appoggiato dai socialisti.

Noi abbiamo considerato questo disegno di legge iniquo per il fatto che opera una lesione di diritti sanciti dalla Costituzione ai danni di alcuni cittadini che hanno avuto la colpa di investire i loro risparmi in titoli elettrici, pregiudizievole per l'economia del nostro paese che dovrà subire lo *choc* di una nazionalizzazione non necessaria e pregiudizievole altresì dal punto di vista finanziario, in quanto la spesa pubblica aumenterà per il costo della nazionalizzazione.

Ma la ragione principale per cui siamo contrari a questo disegno di legge sta sopratutto nel fatto che, nonostante le assicurazioni di rispetto per l'iniziativa privata rinnovate anche in questi giorni, siamo convinti che si procederà ad altre nazionalizzazioni, anche per tentar di superare gli squilibri che inevitabilmente conseguiranno al passaggio allo Stato delle aziende elettriche.

Non si vede, d'altra parte, come potrà resistere alla tentazione di ulteriori nazionalizzazioni una maggioranza che, nel suo complesso, è favorevole all'espansione dell'intervento pubblico nell'economia per potere avere a disposizione maggiori strumenti di sottogoverno. Nell'ambito poi della stessa maggioranza vi sono gruppi favorevoli alle nazionalizzazioni in quanto ritengono che esse rappresentino la via maestra per arrivare ad un sovvertimento della nostra struttura economica.

Ora, dal punto di vista morale, i veri colpevoli non sono costoro ma quanti non vogliono oppure dicono di non voler quei sovvertimenti e che, nonostante ciò, creano invece le condizioni perché ad essi più facilmente si pervenga. Da questo punto di vista bisogna condividere lo sdegno espresso da un oratore comunista intervenuto in questo dibattito per la strabiliante affermazione del senatore Gava, secondo il quale la democrazia cristiana vuole questa nazionalizzazione per «isolare» il partito comunista. Se ne dovrebbe dedurre che il senatore Gava e i suoi colleghi della democrazia cristiana non volevano negli anni precedenti isolare il partito comunista, dato che non chiedevano la nazionalizzazione dell'industria elettrica! Come si può poi affermare che si isola il partito comunista accogliendo le richieste da esso avanzate? La nazionalizzazione dell'energia elettrica rappresenta, infatti, una delle fondamentali rivendicazioni programmatiche del partito comunista.

Noi non crediamo che il partito comunista possa essere isolato da chi si collochi sul terreno delle sue rivendicazioni programmatiche. Noi ribadiamo quindi la nostra opposizione al disegno di legge, non soltanto per gli obiettivi particolari che esso si propone, ma anche perché è espressione di un cedimento politico e indice di una predisposizione ad arrivare ad altri e ancor più pericolosi cedimenti. (*Applausi a destra*).

CUTTITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. I deputati del partito democratico italiano di unità monarchica voteranno contro questo disegno di legge che, nella sostanza, è rimasto immutato rispetto al testo già discusso in quest'aula, perché le lievi modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non hanno attenuato per nulla i lati negativi che noi rimproveriamo a questo provvedimento.

L'onorevole Riccardo Lombardi ha affermato che esso rappresenta una rottura dell'equilibrio economico nazionale, ma non so a chi questa rottura gioverà: certamente gioverà alle sinistre per l'attuazione dei loro propositi, non certo al progresso della nazione.

Questa legge, come abbiamo ampiamente dimostrato, arreca grave danno all'iniziativa privata che, invece, meritava il più alto e giusto riconoscimento per l'attività creatrice svolta in questo settore, che dalle rovine della guerra è stato risollevato fino a raggiungere, dopo anni di assiduo lavoro e di intelligente applicazione, altissimi livelli produttivi. L'iniziativa privata meritava ben altro che un esproprio brutale, come quello che si sta ora attuando, senza alcuna ragione.

Voi non potete negare, colleghi della maggioranza, che con questa legge si perpetra inoltre una aggressione al piccolo risparmio. Si tratta di 500 mila piccoli azionisti che erano riusciti a costituirsi un piccolo patrimonio e che, invece, voi state brutalmente espropriando.

Siamo in una direzione opposta a quella seguita dalla Germania che aveva ereditato molti complessi industriali, compreso quello per l'energia elettrica, che ora vengono privatizzati, mediante l'azionariato popolare.

Perché siamo sulla strada opposta a quella che porta alla creazione del piccolo risparmio, del piccolo azionista, del piccolo patrimonio? Ve lo dico subito. Se voi aveste dimostrato di voler attuare in buona fede il provvedimento di nazionalizzazione, si sarebbe potuto discutere; ma abbiamo la prova provata che siete in malafede poiché volete attuare questo provvedimento non perché lo giudicate utile ma unicamente per aderire ad un baratto politico con le sinistre. In cambio dell'appoggio che esse offrono, avete concesso la regione Friuli-Venezia Giulia, l'abolizione della censura cinematografica, le regioni, la nazionalizzazione delle industrie elettriche, e gli enti di sviluppo agrario per la confisca della piccola proprietà campestre. Si tratta di provvedimenti che tendono a distruggere ed a scardinare l'ordinamento economico nazionale.

Per ciò che riguarda la nazionalizzazione delle industrie elettriche, l'onorevole Moro, al congresso di Napoli, ebbe a dire: « Il processo di nazionalizzazione accollerebbe allo Stato un impegno sul piano organizzativo ed un impegno finanziario che, nelle attuali circostanze, potrebbe molto più utilmente spostarsi su altri settori dell'azione pubblica ». Più chiari di così non si poteva essere. Sono intervenuti poi la formazione del Governo Fanfani, il baratto politico, il negoziato tra la democrazia cristiana e i socialisti da attrarre nella cosiddetta area democratica, ed avete ceduto.

L'onorevole Moro, dopo il baratto, ha modificato la sua opinione, giungendo ad affermare che « l'Enel costituisce uno strumento efficace di sviluppo economico e di giustizia sociale ».

Giustizia sociale? Forse, contro gli azionisti che vengono espropriati? Si realizza giustizia sociale con questo provvedimento antisociale che fa la lotta ai piccoli risparmiatori? L'« Enel » nasce da un sopruso, da un baratto politico, a danno della iniziativa privata e del piccolo risparmiatore, a danno dell'equilibrio economico nazionale. Per questo noi del gruppo monarchico voteremo contro.

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Al termine della discussione generale che ebbe luogo nella scorsa estate qui alla Camera, ebbi ad esprimere i motivi per i quali il gruppo della democrazia cristiana, al quale mi onoro di appartenere, votava a favore del provvedimento che oggi è al nostro conclusivo esame e alla nostra definitiva approvazione. Successivamente l'onorevole Zaccagnini, presidente del nostro gruppo, in sede di approvazione del provvedimento alla Camera, premise una lunga e dettagliata disamina del provvedimento stesso, esprimendo il parere pienamente favorevole del gruppo di cui annunciò il voto favorevole.

Oggi il provvedimento torna qui in seconda lettura dopo che il Senato lo ha riesaminato e in parte emendato, più che altro sotto il profilo tecnico, come giustamente è stato rilevato da alcuni colleghi. Ed io ho l'onore di ripetere qui l'orientamento pienamente favorevole del mio gruppo ed annunciare il nostro voto favorevole. Una cosa è certa, e credo che sia indiscussa e indiscutibile. Il provvedimento, per quanto sia stato esaminato in termini relativamente ristretti di tempo (relativamente ristretti per una democrazia la quale voglia concludere e non voglia tergiversare ed abbandonarsi a lunghe ed inutili discussioni), è stato abbondantemente approfondito, discusso, emendato, esaminato, sia nella Commissione dei 45 della Camera, sia in Assemblea, sia successivamente al Senato, prima in Commissione e poi in Assemblea. Mi permetto di ricordare che ben 157 emendamenti furono presentati in sede di Commissione e circa 450 furono presentati e discussi, uno per uno, qui alla Camera, tutti naturalmente con la debita illustrazione. Se aggiungiamo l'approfondimento che del disegno di legge ha compiuto il Senato (approfondimento dimostrato anche dagli emendamenti che hanno modificato il testo legislativo), possiamo affermare che una discussione più ampia e volenterosa di quella che ha avuto luogo in questa occasione non poteva desiderarsi.

Oggi ci troviamo alla conclusione, e abbiamo la piena coscienza e la serena tranquillità di aver fatto tutto il possibile per dare al provvedimento, nel suo spirito e nella sua

lettera, la forma e la sostanza migliore; la sostanza e la forma rispondenti agli obiettivi del legislatore, alla volontà della maggioranza del Parlamento. Ovviamente, la maggioranza è sempre maggioranza e non può essere la totalità del Parlamento, e quindi tanto qui quanto al Senato hanno risuonato, e potranno risuonare anche nel futuro, voci discordi. Ma il gioco della democrazia non può che essere l'affermazione della volontà della maggioranza, come è avvenuto in questo caso in misura veramente notevole.

Sono anche lieto di farmi portavoce del mio gruppo affermando che il disegno di legge risponde pienamente alle tradizioni, alla volontà, agli orientamenti, all'ideologia della democrazia cristiana. Non è questa – come qualche volta si è voluto affermare – una legge punitiva, né spossessiva e neppure rivolta alla mortificazione dell'iniziativa privata. Ove noi volessimo veramente approfondire la Costituzione nella sua essenza e nei suoi indirizzi, rileveremmo l'esigenza da parte dello Stato e dei pubblici poteri di intervenire anche nel settore dell'iniziativa privata, per rivolgerla a beneficio comune.

Questa legge è rivolta verso un equilibrato sviluppo dell'economia del nostro paese. È ovvio che noi non possiamo consentire che in Italia permangano situazioni di squilibrio economico così gravi, come quelle che sono state più volte lamentate, sia zonali, sia regionali, sia settoriali. È necessario effettivamente che il pubblico potere intervenga attraverso l'imperio della legge, soprattutto con uno strumento come questo per favorire la lievitazione delle zone depresse, per migliorare la situazione delle categorie che oggi si trovano ingiustamente depresse e realizzare un equilibrato sviluppo economico del paese, così come afferma la legge, così come è nella volontà unanime di tutti gli italiani, di tutti i parlamentari i quali hanno veramente a cuore, oltreché il principio della libertà, anche il principio della giustizia, perché non può esservi libertà senza giustizia, come non può esservi giustizia senza libertà.

Ritengo pertanto di poter affermare che noi facciamo opera altamente umanitaria, altamente sociale nell'approvare in via definitiva questo provvedimento e sono lieto, quindi, di confermare il voto pienamente favorevole del gruppo della democrazia cristiana. (*Applausi al centro*).

BUSETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Desidero ribadire il voto favorevole che il gruppo comunista darà alla legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica.

È noto il contributo che noi abbiamo offerto, in un modo differenziato e articolato, nell'ambito dei principî stessi di nazionalizzazione, ed alla stessa elaborazione del testo definitivo della legge dicendo, esplicitamente, i punti dove eravamo d'accordo e indicando con altrettanta chiarezza, esplicitamente, quei punti che hanno trovato invece il nostro disaccordo e per i quali abbiamo presentato emendamenti di notevole portata politica. Abbiamo già espresso il nostro giudizio negativo sugli emendamenti per noi peggiorativi, che il Senato della Repubblica ha voluto apportare al testo approvato dalla Camera.

Il nostro voto al testo definitivo della legge di nazionalizzazione è favorevole per due motivi: perché la costituzione del nuovo Ente per l'energia elettrica è l'inizio di una politica di rottura del fronte monopolistico che, certamente, ha nei gruppi elettrici, come noi lo abbiamo sempre definito, il suo stato maggiore, cioè la parte più aggressiva che ha sempre condotto nel nostro paese una politica, non soltanto lesiva degli interessi degli utenti di energia elettrica e dello stesso sviluppo economico, ma anche contro gli istituti della democrazia.

Non a caso noi abbiamo sempre affermato che la nazionalizzazione dei monopoli elettrici per noi comunisti prima di essere un fatto e un atto economico è un fatto politico, cioè un atto di democrazia, per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese. In secondo luogo, il nostro voto è favorevole perché la legge di nazionalizzazione rappresenta l'avvio alla creazione di uno strumento che noi consideriamo preliminare per l'attuazione di una politica democratica di sviluppo economico.

Noi ci auguriamo, e qui ci rivolgiamo in modo particolare all'onorevole ministro Colombo, che nell'elaborazione dei decreti delegati che sono ispirati ai criteri che la legge fissa, si tenga conto dei voti e delle proposte che sono state suggerite dalla stessa Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica e che sono pervenute alle Assemblee parlamentari dai sindacati dei lavoratori e dagli enti locali. Ci riferiamo, soprattutto, a quelle parti del contesto generale del disegno di legge che dovranno poi estrinsecarsi nei provvedimenti delegati in ordine ai rapporti che dovranno stabilirsi fra l'ente nazionale del-

l'energia e gli enti locali, in modo particolare le regioni a statuto speciale, le istituende regioni a statuto ordinario, i comuni, le province, le aziende municipalizzate, tutti gli enti pubblici che agiscono nel settore dell'energia elettrica. Ci riferiamo altresì ai rapporti che dovranno stabilirsi fra l'ente e i 60 mila lavoratori, operai e tecnici, che andranno a far parte di questo nuovo organismo, della cui attività bisognerà tener conto in ogni momento della vita stessa dell'ente se si vuole anche su questo piano conferire ad esso una struttura democratica.

È evidente che per noi comunisti, l'abbiamo già detto, rimangono aperti determinati problemi molto importanti, problemi che l'attuale testo di nazionalizzazione dell'energia elettrica non ha risolto. Ci riferiamo soprattutto ai problemi dei controlli di natura parlamentare, democratica, locale, a tutti i livelli, che sarà necessario esercitare sull'ente; ci riferiamo alla struttura stessa dell'« Enel » ed alla sua articolazione che noi, quale risulta dal testo della legge, non riteniamo ancora abbastanza democratica; ci riferiamo al contributo che gli enti locali e le future istituende regioni dovranno dare alla determinazione di una politica energetica nel nostro paese e al modo stesso di reggersi e di vivere dell'« Enel ».

Questi problemi si affacceranno senza dubbio nel corso stesso dell'esperienza, dell'attuazione della nazionalizzazione e tanto più sarà necessario rivolgersi alle forze vive del paese per ottenerne una unitaria e vasta mobilitazione rivolta a risolverli in senso positivo quanto più vedremo accendersi, anche dopo l'approvazione della legge di nazionalizzazione e la costituzione dell'« Enel », la azione in senso opposto che, certamente, la destra economica e politica del nosto paese all'estero e all'interno del partito della democrazia cristiana metterà in atto per rendere debole, asfittica, rachitica la vita dell'« Enel » (non è una previsione pessimistica da parte nostra) e proprio per snaturare fin dal principio e di rendere debole l'istituendo ente per l'energia.

È chiaro che l'« Enel » proprio per sopravvivere agli attacchi che gli saranno portati, dovrà essere collegato strettamente a una nuova struttura democratica e quindi alla vita di base del nostro paese, come essa si esprime attraverso un'ampia sovranità popolare sia negli enti locali sia nel rapporto diretto che i lavoratori stabiliranno col nuovo processo di nazionalizzazione come primo avvio a una politica di riforme di strutture dell'economia e della politica, che è la base essenziale per una svolta a sinistra dei rapporti politici nel nostro paese. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo del Senato, già letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 68 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige (3717).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifica dell'articolo 68 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CARCATERRA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

All'articolo 68 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, sono aggiunti i seguenti commi:

« Per le imprese industriali e commerciali che esercitano stabilimenti od impianti in una provincia della Regione e che hanno la sede centrale nell'altra provincia o nel restante territorio dello Stato, nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile debbono determinarsi le quote di reddito riguardanti l'attività degli stabilimenti od impianti medesimi. L'imposta relativa a dette quote è iscritta nei ruoli degli uffici delle imposte dirette nel cui distretto gli stabilimenti od impianti sono situati ed è devoluta alla Provincia competente per territorio, nella misura di cui al primo comma del presente articolo.

« La determinazione delle quote di reddito mobiliare deve effettuarsi anche per le atti-

vità degli stabilimenti od impianti non situati nel territorio della Regione ed esercìti da imprese che nello stesso hanno la sede centrale. L'imposta relativa alle quote di reddito riguardanti l'attività dei predetti stabilimenti od impianti compete per intero allo Stato ed è iscritta nei ruoli degli uffici delle imposte dirette nel cui distretto gli stabilimenti od impianti sono situati ».

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato fino a tutto l'esercizio 1962-63 in lire 3.500 milioni, si provvederà, anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64: per lire 600 milioni, a carico del capitolo n. 382 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1959-60; per lire 600 milioni a carico del capitolo n. 388 del medesimo stato di previsione per l'esercizio 1960-61; per lire 1.400 milioni a carico del capitolo n. 393 del medesimo stato di previsione per l'esercizio 1961-62; per lire 900 milioni a carico degli stanziamenti di parte ordinaria del fondo destinato a fronteggiare oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 3.

La presente legge ha effetto dal 1° luglio 1959.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Disposizioni relative all'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo »;

Presento anche, a nome del ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge:

« Nuova misura del contributo dello Stato in favore del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3906-*B* e 3717 oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifica dell'articolo 68 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige » (*Approvato dal Senato*) (3717):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	385
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

« Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche » (*Modificato dal Senato*) (3906-*B*):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	371
Voti contrari	57

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Albertini
Agosta	Albizzati
Aicardi	Aldisio Salvatore
Aimi	Alessandrini
Alba	Alessi Maria
Albarello	Alicata
Alberganti	Alpino

Amadei Giuseppe
Amadei Leonetto
Amatucci
Amendola Giorgio
Amiconi
Amodio
Anderlini
Andreotti
Andreucci
Angelini Giuseppe
Angelini Ludovico
Angelino Paolo
Angioy
Antoniozzi
Arenella
Ariosto
Armani
Armaroli
Armato
Armosino
Audisio Walter
Avolio
Azimonti
Babbi Giuseppe
Baccelli
Badaloni Maria
Badini Confalonieri
Baldi Carlo
Barbi Paolo
Barbieri Orazio
Bardini
Baroni
Bartole
Basile
Beccastrini Ezio
Bei Ciufoli Adele
Belotti
Beltrame
Berlinguer
Berloffa
Berry
Bertinelli
Bertoldi
Bettiol
Bettoli
Biaggi Francantonio
Biaggi Nullo
Biagioni
Biancani
Bianchi Fortunato
Bianchi Gerardo
Biasutti
Bigi
Bima
Bisantis
Boidi
Bolla
Bologna
Borghese
Borin
Bovetti
Bozzi
Breganze
Brodolini
Brusasca
Bucciarelli Ducci
Buffone
Busetto
Buttè
Buzzi
Cacciatore
Calasso
Calvaresi
Calvi
Canestrari
Cantalupo
Caponi
Cappugi
Caprara
Carcaterra
Carra
Carrassi
Casati
Cassiani
Castagno
Castelli
Castellucci
Cattani
Cavaliere
Caveri
Cengarle
Ceravolo Domenico
Cerreti Giulio
Cervone
Chiarolanza
Chiatante
Cibotto
Cinciari Rodano Maria Lisa
Cocco Maria
Codacci Pisanelli
Codignola
Colasanto
Colleoni
Colleselli
Colombo Emilio
Colombo Renato
Colombo Vittorino
Comandini
Compagnoni
Conci Elisabetta
Conte
Corona Achille
Corona Giacomo
Covelli
Cruciani
Curti Aurelio
Cuttitta
Dal Canton Maria Pia
Dami
De' Cocci
Degli Esposti
Degli Occhi
De Grada
De Lauro Matera Anna
Del Bo
De Leonardis
Delfino
Delle Fave
Del Vecchio Guelfi Ada
De Maria
De Marsanich
De Martino Francesco
De Marzi Fernando
De Meo
De Pasquale
Diaz Laura
Di Benedetto
Di Giannantonio
Di Luzio
Di Nardo
Di Paolantonio
Di Piazza
Dominedò
Donat-Cattin
D'Onofrio
Dosi
Durand de la Penne
Elkan
Ermini
Fanfani
Ferrari Aggradi
Ferrari Francesco
Ferretti
Ferri
Fiumanò
Foderaro
Fogliazza
Folchi
Forlani
Fornale
Foschini
Fracassi
Francavilla
Franceschini
Franco Pasquale
Franco Raffaele
Franzo Renzo
Frunzio
Fusaro
Gagliardi
Gaspari
Gatto Eugenio
Gaudioso
Gennai Tonietti Erisia
Gerbino
Germani
Giglia
Giolitti
Giorgi
Gitti
Golinelli
Gonella Giuseppe
Gonella Guido
Gorreri Dante
Gotelli Angela
Grasso Nicolosi Anna
Graziosi
Greppi
Grezzi
Grifone
Grilli Antonio
Guerrieri Emanuele
Guerrieri Filippo
Guidi
Gullo
Helfer
Ingrao
Iozzelli
Isgrò
Jacometti
Jervolino Maria
Kuntze
Laconi
Lajolo
Landi
La Penna
Larussa
Lattanzio
Leone Francesco
Leone Raffaele
Li Causi
Limoni
Lizzadri
Lombardi Riccardo
Lombardi Ruggero
Longo
Longoni
Lucchesi
Lupis
Luzzatto
Macrelli
Magnani
Magno Michele
Magrì
Malagugini
Malfatti

Mannironi
Marangone
Marchesi
Mariconda
Marotta Vincenzo
Martina Michele
Martino Edoardo
Martino Gaetano
Marzotto
Mastino
Mattarelli Gino
Matteotti Gian Carlo
Mazza
Mazzoni
Menchinelli
Merenda
Merlìn Angelina
Micheli
Migliori
Misasi Riccardo
Mitterdorfer
Montanari Otello
Monte
Montini
Muscariello
Nanni Rino
Nannuzzi
Napolitano Francesco
Natali Lorenzo
Natoli Aldo
Negrari
Negroni
Nicoletto
Origlia
Pajetta Giuliano
Palazzolo
Paolicchi
Pastore
Patrini Narciso
Pedini
Perdonà
Pertini Alessandro
Petrucci
Pezzino
Piccoli
Pigni
Pinna
Pintus
Piraztu
Pitzalis
Polano
Prearo
Preziosi Costantino
Principe
Pucci Anselmo
Quintieri
Radi
Rampa
Rapelli
Raucci
Ravagnan
Re Giuseppina
Reale Giuseppe
Reale Oronzo
Resta
Restivo
Riccio
Ripamonti
Rivera
Roberti
Rocchetti
Roffi
Romagnoli
Romanato
Romano Bartolomeo
Roselli
Rossi Paolo
Rossi Paolo Mario
Rumor
Russo Salvatore
Russo Spena Raffaello
Russo Vincenzo
Sabatini
Sales
Salizzoni
Sammartino
Sanfilippo
Sangalli
Santarelli Enzo
Santarelli Ezio
Saragat
Sarti
Savio Emanuela
Scaglia Giovanni Battista
Scalfaro
Scalia Vito
Scarascia
Scarlato
Scarpa
Schiavetti
Schiratti
Sciolis
Sedati
Semeraro
Silvestri
Simonacci
Sodano
Soliano
Sorgi
Spadazzi
Spallone
Speciale
Storchi Ferdinando
Storti Bruno
Sullo
Sulotto
Tambroni
Tantalo
Taviani
Terragni
Terranova
Tesauro
Titomanlio Vittoria
Togni Giuseppe
Tognoni
Tonetti
Toros
Tozzi Condivi
Trebbi
Tripodi
Trombetta
Truzzi
Turnaturi
Vacchetta
Valori
Valsecchi
Vecchietti
Venegoni
Venturini
Veronesi
Vestri
Vicentini
Vidali
Villa
Vincelli
Volpe
Zaccagnini
Zanibelli
Zappa
Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldelli
Battistini Giulio
Bersani
Buzzetti Primo
De Martino Carmine
Lombardi Giovanni
Lucifero
Nucci
Sinesio
Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Caiazza
Gioia
Marenghi
Martinelli
Mattarella Bernardo
Repossi
Vedovato
Viviani Arturo

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come mai a tanto tempo dal chiaro ed inequivocabile pronunziamento della Corte costituzionale sul " gioco d'azzardo " in Italia e sulla illegittimità dei poteri degli enti regionali, in deroga alle leggi penali vigenti nel nostro paese, non abbiano provveduto a disporre a tutt'oggi la chiusura del *Casino* di Saint Vincent;

se non intendano fare rispettare la legge, eguale in tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini italiani, senza ulteriormente favorire umilianti differenziazioni fra regioni e regioni.

(5267) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale le banche hanno sospeso i mutui fondiari sulle costruzioni edilizie, mettendo in grave crisi, tra gli altri, le cooperative di produzione e lavoro, che spesso non sono più in grado di finire i lavori in corso.

« L'interrogante chiede anche di conoscere la ragione per la quale i rappresentanti delle cooperative non fanno parte del comitato della programmazione economica.

« In linea generale, l'interrogante domanda se sia nei propositi del Governo di incoraggiare la cooperazione e se non gli sembra che i fatti sopraccennati tendano invece a scoraggiarla e a non considerarla come uno dei fattori essenziali dell'economia del paese e della soluzione del problema sociale.

(5268) « PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga necessario provvedere organicamente al potenziamento degli scali aerei della Sardegna, sia prolungando la pista dell'aeroporto di Elmas (Cagliari), in modo da consentirvi l'atterraggio dei *jets* secondo le manifeste esigenze del traffico internazionale, sia mettendo in grado l'aeroporto di Fertilia (Alghero) di assolvere alla sua funzione di grande scalo turistico nazionale e internazionale, come dimostrano le linee aree che già collegano la Sardegna direttamente con vari paesi stranieri, sia ripristinando gli impianti dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia), così che esso possa essere sollecitamente riaperto al traffico regolare.

(5269) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente provvedere all'ampliamento dell'organico degli ispettorati forestali per la manifesta carenza di personale in tali uffici e per le continue e sempre più gravi doglianze e proteste circa la stasi lunghissima delle pratiche di contributi per miglioramenti fondiari, stasi che cagiona enormi danni ai produttori agricoli, specialmente del Mezzogiorno e delle isole.

(5270) « PINNA, COMANDINI, LENOCI, SCARONGELLA, BERLINGUER, CONCAS ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se siano al corrente della grave sperequazione di trattamento economico esistente tra il personale militare della Difesa e gli altri dipendenti dello Stato.

« Infatti, al personale non militare dei vari Ministeri, oltre all'assegno mensile concesso a decorrere dal 1° gennaio 1962, secondo accordi intervenuti fra i rappresentanti del Governo ed i sindacati sarà attribuito, dal 1° gennaio 1963, un ulteriore assegno integrativo in misura maggiore di quello già corrisposto dall'inizio dell'anno in corso 1962.

« Al personale civile della Difesa, in base ad un ordine del giorno recentemente approvato dalla Camera, saranno corrisposti premi speciali al fine di eliminare la disparità di trattamento tuttora esistente fra il predetto prsonale e quello delle altre amministrazioni.

« Inoltre a favore della magistratura, pur " sganciata " dagli impiegati dello Stato, il Consiglio dei ministri ha testé approvato un provvedimento inteso a migliorare il trattamento economico.

« In confronto a tali provvidenze, pienamente meritate, per gli ufficiali e sottufficiali è previsto soltanto un modesto aumento dell'indennità militare a decorrere dal 1° settembre 1962 (inferiore all'assegno concesso al personale civile dal 1° gennaio 1962), la cui approvazione sta subendo continui e inspiegabili rinvii.

« L'interrogante chiede, pertanto, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa di comunicargli quali iniziative intendano adottare al fine di eliminare la lamentata grave sperequazione esistente nei riguardi dei militari, che all'interrogante sembra non abbiano mai demeritato nei confronti degli altri dipendenti dello Stato e che soltanto per un profondo senso di disciplina e di dedizione al dovere continuano a subire in silenzio l'attuale mortificante situazione determinata, per gli ufficiali, dal mancato aggiornamento della legge 15 dicembre 1960, n. 1577, che ne dispose lo " sganciamento ", e per i sottufficiali – le cui condizioni economiche sono veramente precarie – dal non aver loro esteso, sebbene " agganciati ", le provvidenze concesse agli altri dipendenti dello Stato.

« L'interrogante chiede, infine, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa se siano a conoscenza dei continui esodi di ottimi ufficiali e sottufficiali e della mancata affluenza di giovani alle carriere militari e se non ritengano che il per-

manere di tale gravissima situazione stia compromettendo l'efficienza stessa delle forze armate.
(26924) « DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere perché, mentre da tre anni è stata approvata la legge per la vendita a riscatto di alloggi, l'Istituto autonomo per le case popolari non ha ancora accolto le istanze degli interessati di Potenza. Altrettanto sentite sono le aspettative degli assegnatari aspiranti al riscatto che rappresentano, a Potenza, a Matera, e negli altri comuni lucani, circa mille nuclei familiari.
(26925) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non sia ritenuto iniquo che alcuni invalidi di Latronico (Potenza), che finora avevano percepito l'assegno di incollocabilità, sono stati bruscamente privati di tale assegno, perché da approssimativi accertamenti fiscali sarebbe emerso che costoro avrebbero redditi di lavoro. L'interrogante in proposito fa presente che:

il predetto assegno di incollocabilità, duramente acquisito attraverso mutilazioni o indelebili infermità, riveste una importanza vitale per quella povera gente, sita nel cuore della più povera tra le regioni d'Italia;

è pertanto urgente reintegrare i predetti invalidi nel loro diritto.
(26926) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano disporre indagini dirette ad accertare se vero che la sera del venerdì precedente alle elezioni amministrative, che hanno avuto luogo in Pesche (Campobasso) si sarebbe recato in detto comune un funzionario della prefettura di Campobasso, il quale avrebbe distribuito nella sede del comune lire 40.000 ad una ventina di persone, esortandole a votare la lista dello scudo crociato.
(26927) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre una rigorosa inchiesta diretta ad accertare la situazione finanziaria del comune di Pettoranello (Campobasso), correndo le voci più diverse circa la disamministrazione del precedente consiglio.
(26928) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni vere, per le quali il sindaco di Trivento (Campobasso), che, pur vivendo a Roma, ha profuso tutte le sue energie in favore del detto comune, sì da meritare i continui elogi dalle autorità civili ed ecclesiastiche, sarebbe stato di recente costretto a dimettersi. Corrono in proposito le più disparate voci, che sarebbe opportuno smentire.
(26929) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere le loro determinazioni in merito alla situazione creata in Montefalcone del Sannio (Campobasso), da persone politicamente influenti della zona, le quali avrebbero dato disposizione a Pietracatella Michele, capo cantoniere provinciale, di considerare dal 15 ottobre 1962 alle sue dipendenze come guardacaccia il signor Gallo Gennaro.
(26930) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere l'esito degli accertamenti compiuti dall'arma benemerita circa la propaganda elettorale che sarebbe stata fatta a meno di 200 metri dalla sezione elettorale di Pettoranello (Campobasso) il giorno delle elezioni.
(26931) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, al lume della dolorosa esperienza del sinistro verificatosi alla frazione Caira di Cassino, nella chiesa parrocchiale di San Basilio, la sera del 13 novembre 1962, che ha provocato il ferimento di una trentina di persone, non intenda disporre affinché venga dislocato nella cittadina un distaccamento di vigili del fuoco, in considerazione delle crescenti necessità della popolazione anche in relazione alla presenza di industrie ed ai ricorrenti incendi boschivi.
(26932) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, riguardante Petta Alfonsina fu Angelo, residente in Montefalcone del Sannio (Campobasso), madre del caduto in guerra Pasciullo Vittorio di Concezio. Con decreto n. 0158851 del 19 settembre 1956 veniva dal ministro del tesoro concessa alla Petta regolare pensione. Senonché con altro decreto n. 1816213 del 21

aprile 1958 il decreto predetto venne revocato. Avverso questo decreto la Petta produsse ricorso alla Corte dei conti. Il ricorso porta il n. 537955.

« Da allora non si è saputo più nulla.

(26933) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di dover intervenire per una sollecita approvazione, da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, delle tariffe di assistenza aeroportuale proposte dalla S.E.A. di Milano ai sensi dell'articolo 704 del Codice della navigazione e dell'articolo 47 del relativo regolamento.

« In particolare, l'interrogante chiede di precisare quali diritti o ipoteche vanti la compagnia Alitalia sugli aeroporti milanesi e se non si ritenga opportuno porre termine allo stato di insostenibile incertezza, ingenerato artatamente da tali pretesi diritti, in cui si dibatte la S.E.A., il cui capitale sociale, come risaputo, appartiene per il 98 per cento ad enti pubblici milanesi e lombardi.

« La situazione denunciata genera uno stato di profondo disagio nei dipendenti della S.E.A., in quanto nega la possibilità di risolvere problemi dell'azienda in termini economici come una sana amministrazione esige, senza anacronistiche imposizioni miranti ad addossare al contribuente milanese un onere che compete o allo Stato o alla compagnia di bandiera, il cui bilancio si è chiuso al 31 dicembre 1961 con 1 miliardo e 600 milioni di utile di contro al bilancio S.E.A. che porta alla stessa data un *deficit* di 2 miliardi e 300 milioni.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale atteggiamento ha assunto l'amministrazione aeronautica nei confronti del ricorso avanzato al Consiglio di Stato il 13 agosto 1962 dall'Alitalia avverso il provvedimento n. 928/TAN del 24 ottobre 1960, con cui il Ministero della difesa-aeronautica – direzione generale dell'aviazione civile – approvava l'estensione delle tariffe di approdo e partenza già vigenti sull'aeroporto della Malpensa al nuovo aeroscalo di Linate.

(26934) « BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda, aderendo alle giuste richieste dei docenti e dei discenti di tutto il Molise, disporre l'istituzione in detta regione di almeno altre dieci direzioni didattiche.

« Il Molise è esteso 4.450 chilometri quadrati e la popolazione è raggruppata in 136 comuni e 350 frazioni. Orbene esistono ora soli 35 circoli didattici, assolutamente insufficienti, date le enormi distanze esistenti fra il centro del circolo ed i vari comuni e la mancanza di strade e di mezzi di comunicazione.

(26935) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che l'hanno indotto a modificare le precedenti disposizioni in merito agli istituti professionali per il commercio con circolare n. 4770 in data 30 giugno 1962.

« In particolare, l'interrogante fa presente come la riduzione del corso d'insegnamento e delle materie insegnate sia di grave danno per l'insegnamento stesso e vada a svantaggio di tutti gli studenti, che hanno intrapreso gli studi sulla scorta delle precedenti disposizioni a suo tempo emanate dall'allora ministro della pubblica istruzione senatore Medici.

(26936) « FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non sia ritenuto opportuno istituire una scuola d'arte tanto a Potenza quanto a Matera, considerato che in tutte le province meridionali esistono già scuole di tale tipo.

« In particolare, è vivamente sentita l'esigenza di qualificare artigiani lucani nella lavorazione del ferro e nell'arte decorativa in genere.

(26937) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando sarà sistemata in modo funzionale la scuola media statale " La Vista " di Potenza, attualmente allogata in locali di fortuna, nonostante essa annoveri ben venticinque classi.

« In particolare l'interrogante fa presente che:

a) mancano la sala dei professori, l'aula di disegno, l'aula di economia domestica e la sala per riunioni;

b) per le lezioni di educazione fisica, si usufruisce di un locale inadatto, e precisamente della pseudopalestra delle scuole elementari di via Palladino;

c) numerose classi sono costrette a seguire i corsi scolastici nel pomeriggio;

d) i servizi igienici sono del tutto inadeguati;

e) il numero attuale delle anguste aule è insufficiente.

(26938) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano urgentemente intervenire in favore della famiglia del signor Del Balso Giuseppe fu Giovanni, residente in Gildone (Campobasso), la cui casa di abitazione, sita in via Roma, 82, minaccia di essere travolta da un movimento franoso, che avrebbe potuto essere arrestato, se l'« Anas » avesse provveduto con maggiore cura alle disposte riparazioni della strada statale n. 17, presso la quale la detta casa di abitazione si trova.

(26939) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano di intervenire, perché siano congruamente sistemate le condizioni della strada statale n. 87 nel tratto fra Isernia e Campobasso ed in modo particolare nel tratto fra Cantalupo del Sannio e Boiano, nel quale ultimo solo negli ultimi due mesi si sono verificati numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali.

(26940) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se i competenti organi del Ministero abbiano intenzione, nel definire il tracciato della nuova strada " litoranea " da Roma a Napoli, di tenere presenti le necessità della città di Terracina; e, più precisamente, di fare in modo che detta strada attraversi il centro abitato di Terracina, lungo il canale " Pio VI ". Essendo già diminuito di almeno il 40 per cento, a causa dell'apertura dell'autostrada Roma-Napoli, il traffico automobilistico per Terracina, i commercianti della città, e in genere tutti i cittadini che vivono delle risorse turistiche cittadine, ne hanno riportato un gravissimo danno; che diverrebbe addirittura irreparabile, qualora Terracina fosse tagliata fuori anche dalla nuova arteria, che, nascendo per esigenze turistiche, cioè per la migliore valorizzazione dei luoghi e dei centri abitati, non può certo prescindere da una città come Terracina.

(26941) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo e dell'interno, per conoscere:

a) quando sarà provveduto alla definitiva sistemazione della stazione ferroviaria di Napoli, che, oltre a essere uno dei più importanti nodi ferroviari d'Italia, è il massimo centro ferroviario del turismo nazionale e internazionale attratto dal meridione;

b) in particolare, quando saranno rimossi gli indecorosi baracconi provvisori in cui sono allogati ristoratore e bar;

c) quando sarà adeguatamente sistemata la stazione di piazza Garibaldi: attualmente manca adeguata assistenza ai viaggiatori, l'illuminazione è carente, e non vi è nemmeno vendita di giornali, né di generi di ristoro;

d) se e quando sarà razionalmente sistemato il traffico nella enorme e magnifica piazza antistante alla stazione, che dovrebbe dare il benvenuto ai viaggiatori, e che invece solleva unanimi critiche per il *caos* che vi imperversa, con relativi frequenti ingorghi dovuti alla non funzionale utilizzazione dell'immenso spazio a disposizione.

(26942) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere le ragioni per cui gli enti mutualistici non pagano per i loro assistiti nelle case di cura, anche le più qualificate, le stesse diarie e gli stessi compensi medici che versano agli ospedali per i ricoverati in sala comune.

(26943) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica di pensione per vecchiaia, riguardante Massarella Angiola fu Nicandro, maritata Fiore, residente in Pozzilli (Campobasso), mezzadra.

« Tale pratica sembra che sia stata istruita dalla direzione provinciale dell'« Inps » di Campobasso.

(26944) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato dalla pratica riguardante il signor Sforza Romeo, artigiano, residente in Petacciato (Campobasso), il quale non riesce ad ottenere dalla cassa mutua provinciale malattia artigiani di Campobasso l'assistenza, cui ritiene di aver diritto, e se non

creda di intervenire, perché le pratiche siano definite con maggiore sollecitudine e con maggiore sodisfazione degli interessati.
(26945) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia informato della grave e particolare situazione sanitaria e amministrativa degli ospedali fiorentini a seguito degli scioperi attuati da tutto il personale sanitario e dagli infermieri ed infine dalle dimissioni del presidente del massimo complesso ospedaliero cittadino.

« Poiché tali scioperi sono attuati quasi all'unanimità e malgrado i disagi causati ai malati – i motivi dell'agitazione trovano ampia comprensione e simpatia fra gli stessi degenti e fra la popolazione, mentre suscita l'unanime disapprovazione, il disinteresse del Governo, il quale sembra indifferente alla prospettiva di un ulteriore decadimento degli ospedali a favore delle case di cura. Gli interroganti chiedono di sapere urgentemente se il Governo non intende convocare subito tutti i rappresentanti delle categorie interessate per discutere la soluzione da dare ai vari problemi.
(26946) « BARBIERI, MAZZONI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dell'avvenuta morte, per presunta intossicazione, del lavoratore Stanca Cosimo, a Peine (Basilea), dove era emigrato per motivi di lavoro.

« I familiari dello Stanca, residenti a Copertino (Lecce), un giorno dell'ottobre 1962, dopo un laconico telegramma, videro giungere un'automobile, dal quale fu scesa a terra una bara, contenente la salma del loro congiunto, e dal certificato di morte, che seguì, appresero che il decesso si era verificato " probabilmente per intossicazione ".

« L'interrogante domanda di conoscere le circostanze, possibilmente dettagliate, della morte dello Stanca; di sapere quali accertamenti siano stati eseguiti sui fornitori dei cibi e sui cibi stessi; se spettano indennità alla famiglia dello scomparso e se la medesima, comunque, può essere lasciata nella miseria dopo la perdita dell'unico sostegno.
(26947) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi in forza dei quali non si sia provveduto ad estendere i benefici della legge 12 aprile 1962, n. 183 (aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e degli allievi dei corpi speciali), anche per le pensioni privilegiate ordinarie tabellari, dirette, indirette e di riversibilità, spettanti a quei militari e ai loro superstiti, in caso di infortunio per causa di servizio.

« È noto che l'ammontare attuale di dette pensioni (per gli invalidi con perdita del 30 per cento della capacità lavorativa) è di:

lire 3.658, se si tratta di soldato;
lire 4.140, se si tratta di caporale;
lire 3.940, se si tratta di allievi dei corpi speciali.

« Dette pensioni, in caso di riversibilità alla vedova, vengono ridotte rispettivamente a lire 1.829, 2.070 e 1.970 mensili; mentre le pensioni indirette percepite dalle vedove dei caduti per servizio ammontano nell'ordine a lire 3.666, 4.120 e 3.937.

« Inoltre, all'interrogante non appare equo il fatto che si sia trascurato di applicare i modesti aumenti previsti dalla citata legge 12 aprile 1962, n. 183, anche ai pensionati di quelle categorie, considerando che in altre occasioni (per esempio le leggi 11 giugno 1959, n. 353, e 15 dicembre 1960, n. 1577) nell'aumentare gli stipendi a dipendenti delle forze armate è stato previsto il proporzionale aumento del trattamento di pensione.

« L'interrogante, mentre chiede come si intenda dare attuazione all'ordine del giorno votato dal Senato della Repubblica in data 21 marzo 1962 in occasione dell'approvazione della citata legge n. 183, partecipando al senso di disagio prodotto nelle categorie interessate da quanto sopra esposto, sollecita adeguati provvedimenti riparatori.
(26948) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un immediato e concreto intervento a favore del comune di Caulonia (Reggio Calabria), gravemente colpito dalla eccezionale grandinata del 17 ottobre 1962, che ha totalmente distrutto la produzione olearia, agrumaria, ortofrutticola, nonché la maggior parte degli impianti delle stesse colture di tutta la zona, provocando danni valutati ad oltre un miliardo di lire, con conseguente tragico disagio economico di quella popolazione, che trae unico sostentamento dall'agricoltura.
(26949) « FODERARO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario che la sovvenzione *una tantum* concessa con la legge 20 giugno 1961, n. 547, a favore degli istituti che provvedono all'educazione, all'assistenza ed all'avviamento al lavoro dei sordomuti bisognosi, divenga sovvenzione annuale.

« La interrogante fa presente, in maniera particolare, lo stato di bisogno dell'istituto provinciale per sordomuti " Apicella " di Molfetta, che accoglie oltre 330 sordomuti poveri delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Potenza, Cosenza e Campobasso.

(26950) « DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni della diversa interpretazione data all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dalla direzione generale del catasto e dalla direzione generale imposte.

« La direzione generale del catasto ha escluso dai benefici previsti dalla citata norma il personale cottimista assunto prima del 12 aprile, ma praticamente assente, non per propria colpa, alla detta data e successivamente presente all'entrata in vigore della legge 14 agosto 1962.

« La direzione generale imposte ha invece trattenuto regolarmente in servizio, oltre detto personale, anche quello assunto posteriormente al 14 aprile 1962, riconoscendo conseguentemente in favore dello stesso i benefici dell'articolo 21 della legge del 1962, n. 959.

« Poiché tale situazione si risolve in un danno per il personale dipendente dalla direzione generale del catasto, gradirei conoscere i provvedimenti che il ministro riterrà di adottare per ovviare al predetto inconveniente.

(26951) « CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali decisioni siano state assunte in ordine alla domanda inoltrata dal comune di Novi Ligure (Alessandria) in data 25 settembre 1962, alla direzione generale del demanio, tendente ad ottenere la cessione ad equo prezzo di un immobile demaniale per la costruzione di un fabbricato scolastico per scuole elementari, di cui il comune di Novi Ligure ha urgente bisogno in conseguenza del continuo aumento della popolazione scolastica.

« Si tratta di uno stabile sito in via Manzoni, eredità giacente di certa Casissa Carolina Vincenzina fu Francesco, deceduta il 6 novembre 1949, devoluta allo Stato nel 1956.

« L'interrogante ritiene che la esigenza espressa dall'amministrazione comunale di Novi Ligure debba essere tenuta nella più favorevole considerazione e sollecita pertanto una pronta definizione della pratica.

(26952) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, provvedimenti atti ad agevolare le autoscuole autorizzate, esercenti nel territorio nazionale. In particolare, l'interrogante si permette far presente l'opportunità di concedere agevolazioni sull'incidenza fiscale nel prezzo di costo della benzina, in maniera analoga a quanto attualmente praticato per le autovetture pubbliche.

« Inoltre, contribuirebbe sensibilmente a sollevare le autoscuole autorizzate la possibilità di ottenere una sensibile riduzione sui prezzi d'acquisto delle macchine nuove, attrezzate per la scuola-guida. D'altra parte, è evidente la necessità di poter disporre di macchine di moderna costruzione, per il migliore funzionamento delle autoscuole stesse.

« L'interrogante aggiunge che tale riduzione sul prezzo d'acquisto potrebbe essere praticata sia sul piano fiscale, sgravando gli adempimenti per questi speciali casi d'acquisto, sia – eventualmente – mediante un contributo percentuale da parte del Ministero dell'industria e del commercio.

(26953) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

quali speciali benemerenze hanno permesso la promozione a colonnello del tenente colonnello d'artiglieria in servizio permanente effettivo Graziosi Carlo – sul cui libretto personale e stato di servizio figura, tra l'altro, l'adesione alla repubblica sociale italiana dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 e il relativo giuramento che gli procurarono la sospensione dall'impiego per epurazione – ai danni di altri ufficiali con benemerenze altamente superiori, che ancora attendono la promozione;

se sia a conoscenza che tale ingiustificato procedimento ha provocato un ricorso al Consiglio di Stato da parte di un interessato, ricorso che è stato discusso il 19 ottobre 1962 presso la IV sezione in sede giurisdizionale, che con decisione interlocutoria ha richiesto al Ministero della difesa-esercito la produ-

zione del libretto personale e stato di servizio del colonnello Graziosi;

quali provvedimenti intenda prendere affinché siano eliminati questi arbitrî, che determinano sfiducia e malcontento negli ufficiali e in particolare in coloro che hanno preso parte alla guerra di liberazione, rifiutando ogni compromesso col nemico e contribuendo così, con grandi sacrifici, alla rinascita della patria.

(26954) « BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere a che punto sono i lavori di riforma per il nuovo regolamento penitenziario militare: se, in particolare, la commissione costituita con decreto interministeriale del febbraio 1961 per la rielaborazione dello schema di regolamento abbia già terminato i propri lavori; e se, nel caso affermativo, non ritenga opportuno promuovere gli atti necessari per la definizione del nuovo regolamento.

(26955) « BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se veramente sia stata emanata una disposizione ministeriale con la quale si è ritenuto di ridurre di un anno i corsi quadriennali degli istituti professionali, e se tale disposizione sia stata emanata tramite una circolare inviata a tutti i presidi degli istituti professionali d'Italia.

(26956) « LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la sua opinione in merito ai motivi che hanno originato l'agitazione degli studenti dell'istituto tecnico industriale di Fabriano, che per oltre un decennio ha rilasciato diplomi per chimici-cartai;

per conoscere, altresì, se non sia opportuno, lasciando invariati i programmi, disporre che la direzione dell'istituto e le commissioni di esame siano autorizzate a continuare a rilasciare i diplomi, nella forma usuale, e con la tradizionale dizione.

(26957) « SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la domanda presentata il 23 dicembre 1959 dal comune di Ovada (Alessandria) – tramite quell'ufficio del genio civile – alla direzione generale acque ed impianti elettrici, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, verrà quanto prima esaminata e presa nella dovuta considerazione.

« Si tratta della messa in opera di un impianto di distribuzione di energia elettrica in regione Ciutti di quel comune, per una spesa prevista in lire 6.782.500 e sarebbe sommamente auspicabile che nell'era dell'energia atomica e dei viaggi interplanetari i nostri connazionali di quella zona potessero finalmente ammirare la scoperta della lampadina elettrica.

(26958) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni non sono ancora stati concessi i richiesti contributi statali di cui all'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, da parte del comune di Ovada (Alessandria) su specifiche domande inoltrate il 23 dicembre 1959 e 26 gennaio 1960, tramite l'ufficio del genio civile di Alessandria, per:

a) sistemazione e bitumatura della strada comunale di San Lorenzo su una spesa prevista di lire 10.400.000;

b) sistemazione e bitumatura della strada comunale di Sant'Evasio su una spesa prevista di lire 2.400.000.

« Considerando il lungo tempo trascorso dalla data di presentazione delle domande e e facendosi interprete del malcontento prodotto fra le popolazioni di quelle zone per il ritardo frapposto ai lavori indispensabili per rendere più civili le comunicazioni attraverso un'area particolarmente depressa, l'interrogante ritiene si possa provvedere con sollecitudine alla definizione delle citate pratiche.

(26959) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la domanda presentata fin dal 27 dicembre 1958 dal comune di Ovada (Alessandria) (delibera consiliare del 19 dicembre 1958, n. 66) – tramite l'ufficio del genio civile di Alessandria – alla direzione generale urbanistica ed opere igieniche, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949 e successive modificazioni, ha già ottenuto i necessari vagli per essere presa nella dovuta considerazione.

« Si tratta della costruzione di acquedotto nella frazione Costa di Ovada, per una spesa prevista in lire 20 milioni; e gli abitanti di quella frazione osano ancora sperare che, a distanza di quattro anni, sia possibile otte-

nere finalmente la fornitura di acqua potabile ad una ragionevole scadenza, auspicando che le esigenze burocratiche possano sodisfarsi con umana sollecitudine.
(26960) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quale fondamento hanno le notizie di una riduzione dei limite territoriali del compartimento ferroviario di Reggio Calabria.
(26961) « LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dell'ufficio postale di Varapodio (Reggio Calabria), che trovasi in uno stato quanto mai deplorevole ed attualmente allocato in un unico vano, indecoroso ed antigienico.
(26962) « LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno determinato, da parte dell'azienda Sovirel di Caserta, il licenziamento delle maestranze e di tutto il personale ancor prima che il ciclo produttivo programmato avesse inizio, azione che ha messo in allarme non solo le maestranze interessate, ma tutta l'opinione pubblica; e per conoscere, inoltre, i programmi di conversione dell'indirizzo produttivo aziendale di quel complesso, che ha beneficiato delle agevolazioni e dei finanziamenti previsti dal piano di industrializzazione del Mezzogiorno.
(26963) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere, con la massima urgenza, se non intendano intervenire, nella maniera più sollecita ed opportuna possibile, per scongiurare lo sciopero che, a decorrere dal 30 novembre 1962 e a tempo indeterminato, è stato preannunciato da tutto il personale dipendente dal servizio per i contributi unificati in agricoltura;

per conoscere, altresì, se non ritengano intervenire presso la commissione centrale del servizio predetto, onde evitare le gravi conseguenze che dal preannunciato sciopero deriverebbero ai braccianti, ai mezzadri ed ai coltivatori diretti, dalla sospensione delle prestazioni di carattere previdenziale ed assistenziale;

infine, per conoscere se non ritengano necessario intervenire per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni del personale del servizio per i contributi agricoli unificati, dirette a conseguire l'allineamento economico con gli altri enti previdenziali, scongiurando, così, l'inizio di un'agitazione della quale soffrirebbero, in modo particolare, le categorie più umili dei lavoratori proprio nel periodo nel quale, per legge, debbono essere compilati gli elenchi anagrafici ed esaminate le numerosissime domande di disoccupazione agricola.
(26964) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica, riguardante Napoletano Ferruccio fu Carlo, autista, residente in Boiano (Campobasso), il quale ha chiesto ed ottenuto dal sindaco di Boiano il prescritto nulla-osta per subentrare in una delle quattro autorizzazioni per servizio di noleggio da rimessa, consentite al detto comune, essendo deceduto il titolare, e non riesce ad ottenere il prescritto libretto dall'ufficio della motorizzazione civile. Questo, a seguito di intervento dell'interrogante, ritiene che il sindaco debba rilasciare altro documento, che all'interrogante sembra del tutto inutile. È perciò che l'interrogante chiede di conoscere dal ministro dell'interno se non creda di intervenire, perché la pratica sia sollecitamente definita.
(26965) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in merito alle deliberazioni dell'amministrazione comunale di San Martino in Pensilis (Campobasso) riguardanti l'assunzione di suoi dipendenti con completo riconoscimento delle norme riguardanti l'assunzione degli invalidi.
(26966) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non sia ritenuto doveroso, in vista delle ormai imminenti elezioni politiche, impartire ogni opportuna disposizione atta a scongiurare il replicarsi di inconvenienti sistematicamente verificatisi nel passato, con grave pregiudizio della restaurata democrazia, e a garantire la necessaria serenità e segretezza del voto.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sarà, opportunamente, evitato l'insediamento di seggi elettorali nei locali degli enti ospitalieri, degli enti assistenziali e degli enti di riforma, sia per prevenire ogni possibile suggestione ambientale, sia per non facilitare la nomina a componenti del seggio di funzionari o impiegati degli enti stessi, la cui presenza nelle aule in cui si decide il futuro democratico della nazione costituisce potenziale coartazione della libertà di voto;

b) se sarà, d'ora innanzi, rigorosamente vietato che enti comunque sovvenzionati dallo Stato facciano propaganda, con impegno di pubblico danaro e impiego di personale stipendiato dagli enti stessi in nome e per conto del contribuente, in favore di qualunque forza politica;

c) se sarà, d'ora innanzi, impedito che si effettuino trasferimenti di segretari comunali, di funzionari, di impiegati, di agenti dell'ordine nel semestre precedente le elezioni: e ciò senza alcuna deroga per qualsivoglia motivo;

d) se la nomina dei presidenti di seggio e degli scrutatori sarà effettuata per sorteggio, con ogni garanzia di legge, tra tutti i cittadini che, avendo i prescritti requisiti, ne facciano domanda;

e) se sarà disposto che gli ammalati, o minorati in genere, non siano accompagnati ai seggi elettorali a cura di enti e persone più o meno interessati al responso delle urne, ma esclusivamente con gli automezzi delle forze di polizia;

f) se comunque, in ossequio alle norme che vietano ogni propaganda elettorale dopo la chiusura dei comizi, sarà impedito che macchine dei partiti o dei candidati (ancorché non recanti simboli politici) siano messe a disposizione per il trasporto degli elettori, al fine di non consentire sui votanti pressioni, dirette o indirette, da parte di attivisti più o meno mimetizzati immediatamente prima del voto;

g) se sarà vietata ogni erogazione assistenziale straordinaria fatta dalla pubblica amministrazione, da sodalizi assistenziali (E.C.A., pie associazioni, ecc.), da partiti, da 30 giorni prima dell'apertura della campagna elettorale fino al giorno successivo alla chiusura delle urne: e ciò al fine di emancipare da ogni ombra di sospetto, o di funzionalità elettoralistica, tali erogazioni, pur commendevoli se fatte in altre circostanze e soprattutto in altro tempo. Ben si intende, tale divieto non dovrebbe includere, come è ovvio, le sovvenzioni determinate da comprovati casi di emergenza (pubbliche calamità, alluvioni, ecc.). Infatti, purtroppo, non di rado, specialmente in Basilicata, alla vigilia di ogni elezione politica o amministrativa sono state investite ingentissime somme, per un totale di molte centinaia di milioni senza considerare gli enormi quantitativi di derrate alimentari distribuite dall'E.C.A., con l'evidente scopo di influire psicologicamente sull'elettorato.

(26967) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti saranno presi in seguito alla chiusura dell'asilo infantile di Viggianello (Potenza). Infatti, sarebbe penoso se, quest'anno, i piccoli di Viggianello, in seguito alla improvvisa chiusura di tale istituzione, che ha egregiamente funzionato per circa venti anni, dovessero rimanere chiusi in casa, o, peggio ancora, essere esposti al freddo e ai pericoli della strada, abbandonati forzosamente dai genitori che si recano al lavoro.

(26968) « SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se egli non ritenga, in considerazione dell'incremento notevole del lavoro presso il tribunale di Foggia e del conseguente appesantimento del lavoro stesso a causa dell'insufficienza dell'organico, di dover provvedere all'ampliamento dello stesso, secondo la pianta approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1957, n. 38, destinando al tribunale di Foggia il numero di magistrati e funzionari ausiliari necessario per il funzionamento della IV sezione.

(26969) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica si pensione di guerra, riguardante Iacovetti Antonietta di Tommaso, residente in Pizzone (Campobasso).

(26970) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante De Arcangelis Del Forno Eusebio, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso).

(26971) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Satelli Silvano, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso.

(26972) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Ripabelli Antonio, da Campobasso.

(26973) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguate iniziative intese ad accelerare l'esame e la definizione delle domande di pensione di guerra presentate a seguito della riapertura dei termini stabilita nella legge 9 novembre 1961, n. 1240.

« Ciò in quanto, dopo lunghi anni di attesa, sembra giusto che la pensione di guerra venga concessa a coloro cui spetta nel più breve tempo possibile.

(26974) « MALAGODI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per conoscere se, in considerazione dell'alto valore informativo ed educativo che il film: " Le quattro giornate di Napoli " riveste, essi non ritengano utile favorire tra le giovani generazioni la visione di una così pregevole ricostruzione di una splendida pagina di eroismo popolare insorto contro la violenza e la sopraffazione nazista, dando disposizioni ai provveditori agli studi affinché provvedano a organizzare proiezioni speciali riservate agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

(26975) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la espropriazione del suolo occorrente per la costruzione in Gildone (Campobasso) dell'edificio scolastico. Corrono in proposito voci varie circa la estensione del suolo espropriando e circa interventi vari, diretti ad evitare danni ad alcuni, cagionandoli ad altri. Il certo è che, mentre dal piano di esproprio risulta doversi espropriare metri quadrati 310, al solo signor Di Lillo Pasquale di Domenico, è stata data comunicazione che saranno a lui espropriati metri quadrati 4.700.

« Il Di Lillo teme di essere vittima di una vera aggressione per ragioni di carattere politico.

« L'interrogante chiede altresì di interrogare il ministro per conoscere se non creda intervenire, perché al Di Lillo sia lasciato sul suolo espropriando una striscia di terreno da utilizzare per il passaggio dalla strada pubblica alla particella 418 a lui lasciata.

(26976) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per dare seguito alle assicurazioni rilasciate nell'agosto 1962 dal sottosegretario all'agricoltura alla Federazione italiana per la caccia nel senso di ovviare alla grave situazione venutasi a creare a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 69 del 26 giugno 1962.

« Com'è infatti noto, avendo la succitata sentenza dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme contenute negli articoli 8, terzo comma, e 91, ultimo comma del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, in base alle quali si faceva obbligo ad ogni cacciatore di versare un determinato contributo alla locale sezione cacciatori, la Federazione della caccia si è venuta a trovare nell'impossibilità di perseguire i propri fini istituzionali e di assolvere tutte quelle incombenze ad essa demandate dallo stesso testo unico succitato. In particolare, la Federazione della caccia, essendo stata privata della sua più cospicua fonte di finanziamento, si è già vista costretta a licenziare gran parte dei guardiacaccia e del personale amministrativo alle proprie dipendenze e, qualora non vengano adottati tempestivi provvedimenti, si vedrà anche costretta a desistere da ogni sua attività intesa all'educazione venatoria dei cacciatori, alla loro assicurazione per infortuni e responsabilità civile negli incidenti di caccia, alla conservazione e riproduzione del patrimonio faunistico nazionale. Tutto ciò senza che vi provvedano altre istituzioni, essendo noto che le amministrazioni provinciali, alle quali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sono stati demandati compiti analoghi a quelli svolti dalla Federazione italiana della caccia, non si trovano, date le loro situazioni di bilancio, in condizione di poter svolgere soddisfacentemente i compiti suddetti.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante domanda se non si ravvisi quanto meno la necessità e l'urgenza, in attesa di un riordino

di tutta la materia, di aumentare in modo sostanziale e adeguato al raggiungimento degli scopi, il contributo del Ministero dell'agricoltura alla Federazione italiana della caccia previsto dal secondo punto del secondo comma dell'articolo 92 del testo unico 5 giugno 1939.

(26977) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali i signori Miele Giuseppe e Cristofaro Maria, da Cercemaggiore (Campobasso), non sono riusciti ad ottenere il sussidio, chiesto ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454.

(26978) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito alla sdegnosa protesta della popolazione di San Polo Matese (Campobasso) per la ingiustificata soppressione della fermata allo scalo ferroviario del treno AT 680, diretto a Campobasso, che raccoglieva oltre venti persone tra studenti e lavoratori, diretti al capoluogo, e se non creda disporre la revoca del relativo provvedimento, anche perché il comune di San Polo Matese non ha alcun servizio di autocorriera.

(26979) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità che sulle ferrovie del Molise si sia deciso di eliminare le automotrici modello 80 ALn per sostituirle tutte con automotrici modello 56 ALn; se non ritenga di smentire la notizia stessa, aggiungendovi piuttosto l'annunzio che su tutti i tronchi molisani, verranno gradualmente ritirate le automotrici 56, sostituendole con vetture più moderne e conformi alle più volte segnalate necessità delle popolazioni interessate.

(26980) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia esatta la notizia, secondo la quale la stazione ferroviaria di Isernia starebbe per essere trasformata in assuntoria; quali le ragioni di tale provvedimento, nel quale la pubblica opinione vede l'inizio dell'attuazione di un programma, che, lungi dal presentarsi orientato verso l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria del Molise, vi riconosce, invece, il deliberato proposito di un graduale declasamento dei servizi ferroviari che interessano le popolazioni di oltre 140 comuni.

(26981) « SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, a conoscenza del positivo esperimento seguito alla istituzione del direttissimo Pescara-Napoli (Via Isernia), non ritenga giunto finalmente il momento della istituzione di un convoglio inverso che, via Isernia, parta, al mattino, da Napoli e raggiunga, nelle ore antimeridiane, la città di Pescara, in conformità dei voti più volte espressi dalle autorità e dagli enti delle province interessate, che sono esattamente quelle di Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Frosinone, Caserta e Napoli.

(26982) « SAMMARTINO, COLASANTO, DI GIANNANTONIO, SORGI, COTELLESSA, FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il numero dei candidati che, conseguita la idoneità al concorso a 1.100 posti di vice segretario in prova – bandito con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958 – sono stati finora assunti in servizio e quanti l'amministrazione ritiene di poterne chiamare, a copertura dei posti che si renderanno disponibili – come detta l'articolo 46 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 – sino al 31 dicembre 1963.

(26983) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, mentre si annunzia prossima la ricezione del secondo programma televisivo, nel Molise restano ancora privi della ricezione del primo programma numerosi centri e, segnatamente, quelli dell'alta valle del Volturno e dell'alta valle del Sangro – Pizzone, Rocchetta al Volturno, Cerro al Volturno, Colli a Volturno, Scapoli, Castel San Vincenzo, Fornelli, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, Spinete, San Pietro Avellana, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco, Acquaviva d'Isernia ed altri – con grave disappunto delle autorità e delle popolazioni; se non ritenga pertanto dover intervenire, con l'urgenza del caso, presso gli organi tecnici competenti, perché le ultime zone d'ombra vengano finalmente eliminate, anche in ossequio alle assicurazioni che il ministro delle poste e delle telecomu-

nicazioni ebbe a dare all'interrogante, discutendosi alla Camera lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1959-60, nella seduta del 17 luglio 1959.
(26984) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le sue determinazioni in merito alle giuste richieste del personale del dicastero, che da tempo attende il riordinamento dell'organico in conformità di quanto ha avuto luogo negli altri dicasteri. Detto personale auspica che siano disposti: la riduzione a metà dei periodi prescritti per la promozione alla qualifica superiore nei confronti del personale in servizio alla data di entrata in vigore della emananda legge; l'adeguamento dei posti delle qualifiche intermedie ai difficili complessi compiti demandati al Ministero ed ai relativi servizi.
(26985) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che esistono nell'edificio delle case popolari site nel rione Tiro a Segno di Campobasso tre appartamenti vuoti e se non creda di intervenire, perché uno di essi sia assegnato al signor Serluca Glauco, residente in Campobasso (via Montella n. 8) in coabitazione con la suocera, e se è altresì informato che alcuni inquilini hanno subaffittato i loro appartamenti.
(26986) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere con quali criteri la sua amministrazione intende provvedere alla nuova concessione del servizio di rimorchio nel porto e nella rada di Ancona, tenendo presente che è di imminente scadenza la concessione in corso.

« Quanto sopra anche con riferimento ai principî affermati dall'articolo 37 del vigente codice della navigazione, il quale prevede, nel caso di concorso di più domande di concessione, una procedura che, nella specie, oltre ad essere giuridicamente vincolante per evidente analogia, appare indispensabile in linea di opportunità in considerazione:

a) del fatto che il servizio finora svolto dalla ditta concessionaria si sarebbe dimostrato inadeguato alle reali necessità di quel porto;

b) del fatto che esisterebbero altre ditte disposte ad assumere il servizio, così che l'amministrazione potrebbe far leva su di una libera concorrenza imprenditoriale atta ad assicurare al servizio tutte le garanzie di efficenza richieste ed il migliore svolgimento a vantaggio del pubblico interesse.
(26987) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, onde sapere – sicuro interprete del turbamento e dello sdegno che hanno provocato fra le popolazioni genovesi le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali si sarebbe iniziata una nuova offensiva contro lo sviluppo del nostro aeroporto " Cristoforo Colombo ", che offenderebbe non soltanto gli interessi economici di Genova, ma la sua stessa capacità organizzativa oramai affermatasi anche in questo importantissimo campo operativo – se il fatto è a sua conoscenza e quali immediati, urgenti provvedimenti egli intende eventualmente mettere in opera, per affermare praticamente che anche per Genova deve cessare il periodo del passivo attendismo, dal quale per troppi anni è stata soffocata.
(26988) « FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando la Cassa per il mezzogiorno pagherà al signor Monforte Michele, residente in Gambatesa (Campobasso), quanto gli è da tempo dovuto per essere stato il suo terreno, sito in agro di detto comune, occupato per il passaggio della conduttura dell'acquedotto molisano e la costruzione di una casetta cantoniera.
(26989) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza del fatto che alle guardie del carcere giudiziario dell'Aquila viene negato il riposo settimanale ed il periodo di ferie loro spettante, con la giustificazione " mancanza di personale ".

« Chiede di conoscere quali misure il ministro intenda prendere, per liquidare al personale il compenso per il lavoro svolto e non retribuito, e per assicurare loro un godimento di un diritto; e ciò nell'interesse della conservazione fisica del personale; e per assicurare un servizio efficiente nella casa di pena.
(26990) « GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza sullo stato di grave abbandono in cui è ridotto il carcere giudiziario dell'Aquila.

« La costruzione dello stabile risale a molti secoli fa e altro non è che un immenso masso di calcestruzzo, privo di ferro e cemento, per cui i terremoti che si sono succeduti sulla città hanno minato la struttura rudimentale, ed, essendo la zona dell'Aquila riconosciuta sismica, lo stabile rappresenta un pericolo permanente per il personale e per i detenuti.

« Chiedono, altresì, di conoscere se il ministro non ritenga necessario intervenire tempestivamente per risolvere questo problema, e nello stesso tempo istituire un laboratorio per l'occupazione dei detenuti, affinché essi svolgano un lavoro redditizio per loro e utile per la collettività nazionale; e ciò per impedire che l'affermazione della redenzione del cittadino che cade in errore non si riduca ad una vuota espressione retorica senza significato.

(26991) « GIORGI, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che determinano i gravi ritardi che i comuni oggi lamentano nella riscossione delle quote di compartecipazione sui diritti erariali relativi ai pubblici spettacoli, ai giochi d'abilità e concorsi pronostici e sul provento complessivo dell'I.G.E., degli importi di integrazione statale per la minore entrata derivante dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, dalla riduzione e dal blocco della aliquota di imposta di consumo sulle voci vino e bevande vinose, e degli importi di rimborso delle quote relative alla gestione dei servizi antincendio.

« L'interrogante osserva che tali ritardi male depongono sull'efficiente funzionamento dell'amministrazione dello Stato ed obbligano i comuni a far fronte ai propri impegni ricorrendo a costose anticipazioni.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i provvedimenti che potranno e dovranno essere adottati al fine di eliminare le cause della lamentata situazione.

(26992) « DOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli non ritenga di dovere intervenire a rettificare una errata applicazione in cui incorrono gli uffici dipendenti quando, chiamati a dare corso al trattamento di quiescenza degli insegnanti già perseguitati politici o razziali a sensi della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, nella espressione " ai fini giuridici " non ammettono il computo degli anni dalla data di assunzione agli effetti del trattamento di quiescenza, ma lo limitino ai soli effetti del trattamento di pensione.

« Inoltre, nonostante sia intervenuta, al fine di ovviare esplicitamente alle possibili obiezioni di natura formale anche in altra sede ed istanze, la legge 21 dicembre 1961, n. 1551, di interpretazione autentica della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, con la quale la decorrenza stabilita dalla legge n. 1429 si intendeva estesa anche per quanto concerne il computo degli anni per il trattamento di quiescenza, l'Ispettorato pensioni insiste a limitare il computo degli anni riconosciuti in base alla legge n. 1429 al solo trattamento di pensione, cioè all'assegno vitalizio e non a tutto quanto si intende compreso nel trattamento di quiescenza, come è indicato dalla legge.

(26993) « GORRERI, ROFFI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se rispondano al vero le notizie, riportate con critiche vivacissime da vari periodici e quotidiani (dal *Corriere di Novara* a *La Notte*), secondo cui in un convegno indetto a Novara da quella amministrazione provinciale il ministro stesso, a proposito della progettata autostrada del lago Maggiore, avrebbe dichiarato che detta arteria non è necessaria e non rientra nel suo programma di governo; che per detta autostrada il Ministero dei lavori pubblici negherebbe non solo ogni e qualsiasi contributo, ma anche la pura e semplice autorizzazione, quand'anche il progetto fosse integralmente addossato agli enti locali e all'iniziativa privata, col gratuito passaggio allo Stato dopo 30 anni di esercizio; che il Piemonte ha già avuto anche troppo in fatto di finanziamenti di autostrade, tanto da prosciugare le disponibilità di bilancio e da compromettere la realizzazione di arterie più importanti (come la Livorno-Civitavecchia e la Roma-L'Aquila) e il rispetto della riserva privilegiata del 40 per cento in favore delle autostrade del Mezzogiorno.

« In proposito si fa presente:

1°) l'attuale strada statale del Sempione, oberata da un traffico intenso e addirittura tormentoso e pericoloso nelle domeniche e nelle punte della stagione turistica, rappresenta una gravissima strozzatura per lo sviluppo dell'intera zona, sia sul piano industriale e sia specialmente su quello turistico, tanto da rendere gravoso il transito e addirittura scoraggiare quelle vaste e auspicate correnti di turismo straniero, che il ministro vorrebbe dirottare verso il sud, ma che, se-

condo un ragionamento elementare, devono prima trovare un accesso praticabile, per i transiti obbligati, in Italia;

2°) l'autostrada del lago Maggiore, pertanto, appare non solo necessaria, ma anzi indispensabile, proprio sotto il profilo dell'interesse generale e delle più lontane regioni, onde dovrebbe avere addirittura la preferenza rispetto a parecchie altre opere che, giustificate con opinabili prospettive di traffico sperato e futuro, hanno già ottenuto solleciti e generosi contributi e altre agevolazioni, come l'esenzione dal pedaggio, che tra l'altro conferma la scarsità di base economica e tecnica;

3°) il Piemonte non ha sicuramente avuto un trattamento di favore in fatto di autostrade (come del resto in ogni altro settore di spesa pubblica): basta in proposito ricordare che si tratta della sola regione esclusa dal programma curato in via diretta o indiretta a carico dello Stato (piani A.N.A.S. e I.R.I.), citando poi il contributo irrisorio laboriosamente convenuto per la Torino-Piacenza, l'assenza di ogni agevolazione per il raddoppio della Torino-Milano, nonché il diniego di ogni contributo statale nelle opere poste al servizio delle comunicazioni piemontesi e nazionali, come i trafori stradali del Gran San Bernardo, del Fréjus e del Colle della Croce, mentre neppure si parla dell'autostrada Valsusa-Torino, da integrare nella Torino-Piacenza e provvido fattore, in una realistica visuale dello sviluppo turistico avvenire, di afflusso del turismo motorizzato e anche di alleggerimento del transito vieppiù oberato di Ponte San Luigi.

(26994) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Besana Brianza (Milano) è stata chiusa in data 10 ottobre 1962 la via Ceresola prevista dal piano regolatore, in spregio alla decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è pronunciato in senso contrario alla variante del piano regolatore generale relativa a tale chiusura, come comunicato dal ministro dei lavori pubblici in data 11 settembre 1962; e che sulla sede di detta strada sono già state iniziate nuove costruzioni, le quali rischiano di rendere inoperanti le decisioni del Ministero dei lavori pubblici prese conformemente alla legge;

per sapere, inoltre, in vista di tutto ciò, quali provvedimenti intendano prendere e quali direttive dare ai rappresentanti locali del Governo, affinché la legge sia rispettata nell'interesse dei cittadini, la detta strada sia riaperta, come previsto dal piano regolatore, e cessi ogni forma di abuso, in modo da eliminare qualsiasi sospetto di connivenza e da ristabilire la fiducia dei cittadini nelle autorità dello Stato.

(26995) « ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ente Tratturi di Foggia ha inviato nel mese scorso a Goriano Sicoli (L'Aquila) un proprio funzionario, il quale ha imposto a carico dei frontisti affittuari di terreni del Tratturo Aquila-Foggia un aumento del canone di affitto da lire 500 a lire 1.200 per ogni coppa di terra.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, anche considerando che lo stesso Tratturo non risponde più alle esigenze a cui era destinato ed attraversa zone che sono tra le più povere e depresse del Mezzogiorno d'Italia, non ritenga di disporre la revoca dell'inopportuno e ingiustificato aumento di cui sopra: e di prendere, altresì, l'iniziativa diretta a concedere in proprietà per un equo corrispettivo le terre del Tratturo medesimo a tutti coloro che oggi le possiedono a titolo di affitto.

(26996) « GIORGI ».

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella provincia di Rovigo per l'aggravarsi del fenomeno del bradisismo, a causa del quale sono state chiuse tra il 1960 e il 1961 oltre 60 centrali metanifere con il conseguente licenziamento di 800 lavoratori dipendenti.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti saranno presi per riassorbire la manodopera disoccupata, in considerazione del fatto che molto probabilmente in quest'anno saranno chiuse le rimanenti ventuno centrali metanifere esistenti nella zona, e per conoscere se non vi è la possibilità di avvio di nuove iniziative industriali, idonee a risollevare la zona di Rovigo dall'attuale disagio.

(26997) « CENGARLE, CIBOTTO, ZANIBELLI, FORNALE, STORTI, SINESIO, SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene d'intervenire per modificare l'attuale sistema di rilevazione del diritto di percepire gli assegni familiari in agricoltura, particolarmente per i salariati fissi, in quanto quello in atto, stabilendo il diritto agli assegni per chi risulta a carico del lavoratore al primo di gennaio d'ogni anno, li danneggia fortemente rispetto ai lavoratori degli altri settori, che giustamente si vedono corrispondere la quota d'assegno familiare aumentata al momento stesso in cui si verifica la variazione del carico familiare.

« Essendosi concluso recentemente il tanto auspicato adeguamento degli assegni familiari, ancora più stridente si rileva la diversità del sistema che ne stabilisce il diritto e ne richiede una adeguata revisione.

(26998) « GITTI ».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i reali termini della complessa operazione di trasferimento e di concentrazione degli stabilimenti dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, che, anche nei confronti dei diritti e della personalità dei lavoratori, ha originato profonda preoccupazione e ha costretto i dipendenti a scioperi e ad agitazioni.

« Gli atteggiamenti dei massimi dirigenti dell'azienda continuano a contrastare nettamente con la lettera e con lo spirito della nota circolare ministeriale sui rapporti interni nelle aziende di Stato e assumono spesso carattere intimidatorio e discriminatorio (si giunge ad inventare inesistenti malattie per giustificare illegittimi licenziamenti), mentre gli accordi con le commissioni interne delle aziende del gruppo assicuravano che la riorganizzazione dell'Ansaldo San Giorgio non avrebbe avuto alcun riflesso negativo sullo stato dei lavoratori, anzi avrebbe migliorato sotto ogni aspetto la condizione operaia.

« Gli interroganti, anche in relazione ad alcune decisioni tecnico-produttive, come ad esempio l'eliminazione del reparto raddrizzatori nello stabilimento di Sestri-Ponente proprio nel momento in cui il piano ferroviario fa prevedere una nuova ingente richiesta di tali prodotti, chiedono anche di conoscere se il ministro delle partecipazioni statali non intenda dare disposizioni perché il piano completo dell'operazione venga comunicato alle organizzazioni dei lavoratori dell'azienda affinché, attraverso la discussione dei suoi termini e le proposte che potranno essere presentate, si creino le migliori condizioni per una attiva collaborazione dei lavoratori per il successo dei programmi di produzione.

(26999) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover disporre la sospensione dalla carica di sindaco del comune di Cursi, in provincia di Lecce, del signor Barone Giuseppe, imputato a sensi degli articoli 81, 314, 476, prima parte del codice penale.

« In risposta a precedente interrogazione, la n. 8200, si negava l'adozione degli opportuni provvedimenti amministrativi, motivando che l'istruttoria del processo era ancora in corso.

« Oggi, però, l'istruttoria del processo n. 3083/59 R.G. dell'ufficio della procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce, che interessa la sunnominata persona, è già chiusa e l'imputato risulta rinviato a giudizio.

« Nei di lui confronti, inoltre, è stata anche concessa l'autorizzazione a procedere.

« Il provvedimento della sospensione lo si chiede soprattutto allo scopo di non far perdere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni ed anche, con riferimento ad altri casi del genere, per evitare sperequazioni di trattamento nei confronti di chi riveste pubbliche funzioni.

(27000) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno portato all'interruzione delle trattative per l'istituzione della linea aerea Genova-Londra con la partecipazione della compagnia inglese B.E.A. e dell'Alitalia, linea particolarmente attesa negli ambienti economici e turistici genovesi e rispondente agli interessi più generali del nostro paese.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non intenda assumere particolari iniziative per la ripresa delle trattative e per il rapido superamento di ogni eventuale difficoltà.

« In relazione alle trattative e agli studi in corso per l'istituzione della linea Genova-Francoforte, chiede altresì di conoscere se il punto a cui si è giunti permette di prevedere una prossima e positiva conclusione dei necessari accordi.

(27001) « ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, su quanto segue.

« Fin dal 1921 la frazione Torello e le borgate San Pietro e Santa Cosma del comune di Ravello (Salerno), non collegate al capoluogo, fuorono ammesse ai beneficî della legge 30 giugno 1918, n. 1019, con decreto n. 4882 del 28 giugno 1921.

« Il progetto relativo a tale collegamento, redatto a cura dell'Ufficio del genio civile di Salerno, ha ottenuto il finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici.

« L'elaborato, però, è tuttora in fase di esame presso la competente direzione generale del Ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe consentire, in relazione al vincolo paesistico, la realizzazione dell'opera.

« Poiché il collegamento in questione, oltre ad interessare settecento e più abitanti che, quotidianamente, per le esigenze di vita, devono recarsi al capoluogo con notevole disagio, è necessario allo sviluppo turistico ed agricolo della zona, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ritardano l'anzidetto parere; invita, altresì, il ministro a voler intervenire per la più sollecita determinazione del parere stesso, in modo da non danneggiare ulteriormente una collettività tuttora isolata dal consorzio umano.

(27002) « AMODIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se non ritengano disporre a che il film *Le quattro giornate di Napoli* venga proiettato in tutte le scuole, di tutti i gradi della Repubblica, attraverso manifestazioni da organizzarsi nell'ambito delle scuole medesime.

« Gli interroganti sottolineano che tale iniziativa non soltanto esalterebbe i valori e l'eroismo del popolo di Napoli, primo protagonista della Resistenza italiana, ma contribuirebbe altresì alla formazione dello spirito patriottico della nuova generazione, da educarsi nei principî della Resistenza e della Costituzione repubblicana.

(27003) « ARENELLA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO, RAUCCI, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se ritengano di dare disposizioni perché il film *Le quattro giornate di Napoli* venga proiettato in visione a tutti gli studenti delle scuole italiane al fine di esaltare i valori dell'eroismo popolare contro le sopraffazioni per l'affermazione degli ideali di libertà e di democrazia.

(27004) « ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al rinnovo dell'arredamento delle scuole del centro e delle borgate di Duronia (Campobasso), che, vecchie di quarant'anni, è ormai del tutto inadatto alle attuali esigenze igienico-didattiche. Il comune di Duronia è nell'elenco dei comuni montani.

(27005) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per chiedere se non ritengano che si debba soprassedere per i prodotti ortofrutticoli ed agrumari, particolarmente diretti all'estero, all'aumento previsto dallo schema di decreto presidenziale che risulta presentato al C.I.P.

« È noto, infatti, che l'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana è impegnata in una crescente lotta competitiva sui mercati internazionali, resa in questi ultimi tempi ancor più aspra dalla acuita concorrenza dei paesi dell'Europa orientale, che si manifesta attraverso quantitativi sempre più massicci di frutta e ortaggi spediti sui mercati prescindendo da ogni valutazione di costi e ricavi.

« In tale situazione qualsiasi aumento degli oneri di trasporto è destinato a ridurre ulteriormente la capacità competitiva della nostra esportazione ortofrutticola, già attualmente concentrata su pochi mercati più vicini ed in graduale indebolimento sui mercati più lontani del nord Europa.

« Considerata la notevole incidenza che le spese di trasporto hanno su merci povere, quali sono le frutta e gli ortaggi, tenuto conto della posizione e configurazione geografica del nostro paese e delle forti distanze intercontinentali fra le zone di produzione e le aree di sbocco, gli interroganti ritengono che il progettato aumento delle tariffe avrebbe sul settore ortofrutticolo conseguenze di carattere economico e sociale sfavorevoli, che sono assolutamente da evitare.

« Si rileva, infine, che detto progetto appare maggiormente preoccupante con riferimento alla politica dei trasporti in corso di sviluppo in sede comunitaria e che potrebbe

portare sostanziali modificazioni dell'attuale assetto tariffario italiano.

(27006) « DE' COCCI, PREARO, CANESTRARI, BELOTTI, ZUGNO, SANGALLI, LONGONI, GRAZIOSI, HELFER, MONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i reali motivi per i quali l'azienda agraria annessa al sanatorio I.N.P.S. di Napoli ha licenziato tutti i salariati in servizio.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi che hanno indotto gli organi responsabili a liquidare la gestione di tale azienda;

b) sull'utilizzazione del patrimonio dell'azienda in parola;

c) se la decisione è stata sottoposta al consiglio di amministrazione dell'ente e degli organi di tutela;

d) sul destino dei salariati e di tutti i dipendenti già in servizio presso la succitata azienda.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che intenda disporre il ministro a tutela dei lavoratori interessati.

(27007) « ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire in favore del signor Petrarca Achille, nato a Fornelli (Campobasso) il 4 luglio 1891, il quale, pur pagando i contributi relativi alla assistenza malattia ai coltivatori diretti, per tutti i familiari a carico, riceve detta assistenza soltanto per sé e per la moglie.

« Il signor Petrarca Achille ha intanto diritto al rimborso dei contributi pagati per l'anno 1961 e 1962 e, poi, alla iscrizione, per l'anno 1963, degli altri familiari a carico tra gli aventi diritto alla assistenza malattia.

(27008) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per restaurare la normalità dei controlli agli impianti degli ascensori, da parte degli ingegneri dell'ente nazionale prevenzione infortuni, normalità che, nella città di Milano, è stata di recente gravemente compromessa, con rilevante pregiudizio della cittadinanza ed in particolar modo di persone anziane, di ammalati e di bambini, per l'improvvisa e drastica applicazione di una legge che, per quattordici anni, pur essendo stata interpretata con maggiore elasticità, non per questo ha provocato un qualsiasi incidente mortale.

« L'interrogante, mentre esclude che questa incresciosa situazione sia da addebitarsi in via esclusiva o principale ad un eccessivo zelo dei tecnici dell'ente, al quale è attribuito il controllo degli impianti, chiede di sapere se e quando ritenga promulgare la legge di attuazione del nuovo regolamento che, su tale specifica materia, il consiglio nazionale delle ricerche ha già approvato.

« L'interrogante – comunque – insiste per una urgente decisione del ministro, nell'interesse legittimo della cittadinanza.

(27009) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è informato che la Italstrade di Novi Ligure, impresa edile della Intersind, delegazione di Torino, dopo lo sciopero unitario del personale dipendente in provincia di Alessandria, ha licenziato 25 operai col pretesto della riduzione di personale, pretesto smentito dalla sostituzione dei licenziati con personale di nuova assunzione;

se può approvare che il comportamento delle aziende a partecipazione statale non si differenzi da quello delle più retrive imprese private nei confronti dei dipendenti che esercitano il diritto di sciopero.

(27010) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se intenda indire a Napoli una sessione di esami per il rilascio dei diplomi di odontotecnico: ciò allo scopo di offrire ai circa 250 odontotecnici, che in questa città esercitano da decenni sforniti di diploma, la possibilità di regolarizzare la loro situazione, vedendo ufficialmente riconosciute le loro capacità.

« Fa presente che essi, per la maggior parte ammogliati con figli, non sono in condizione di frequentare l'apposita scuola, che funziona solo nelle ore antimeridiane, e che l'ultima sessione di esami fatta a Napoli rimonta al lontano 1946.

(27011) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e della pubblica istruzione, sulla destinazione che s'intende dare al Castello dell'Ovo di Napoli, quando non sarà più utilizzato per bisogni militari, sulle cau-

se che ritardano le riparazioni di detto monumento, che minaccia di andare in rovina, e su quelle che ostacolano il passaggio dello stesso alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, che potrebbe adibirlo a Museo o, comunque, a scopi culturali d'interesse anche turistico.

(27012) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere come, dopo il trasferimento altrove dell'Accademia aeronautica, intendono utilizzare gli stabili demaniali di Nisida e se, come sarebbe opportuno, non ritengono di cedere l'isoletta con tutti i fabbricati colà esistenti, compresi quelli dell'Istituto di rieducazione minorile, al comune di Napoli per una confacente totale utilizzazione, anche a scopo turistico.

(27013) « COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, sul grave episodio, di vera e propria rappresaglia, verificatosi al Banco di Napoli, nel quale la direzione ha adottato un provvedimento di revoca dall'impiego nei confronti di un funzionario – direttore di sede – estensore di un articolo critico sul funzionamento dell'istituto, pubblicato su di un giornale di categoria.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro considerano effettivamente operanti anche nei confronti dei funzionari del Banco di Napoli i diritti di libertà di opinione e di stampa sanciti dalla Costituzione e, in caso affermativo, quali misure intendano adottare per tutelare, con la massima energia e tempestività, gli interessi di chi ha subìto un così grave sopruso proprio per avere esercitato i propri diritti costituzionali;

« Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro stimano necessaria l'apertura di un'inchiesta seria ed accurata per poter, da un lato, accertare il fondamento delle critiche circostanziate rivolte al funzionamento del Banco e per poter rimuovere, dall'altro, tutti gli ostacoli che inceppano oggi i servizi dell'azienda, dando luogo a numerose manifestazioni di cosciente protesta da parte del personale, preoccupato di difendere l'efficienza e il prestigio dell'istituto, che è tra i più antichi e gloriosi del mondo.

(27014) « AVOLIO, DI NARDO, FRANCO PASQUALE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo in ordine ad alcuni aspetti della gestione e struttura, nonché in ordine alla stessa esistenza dell'Ente nazionale per le Tre Venezie.

« In particolare per sapere:

1°) se corrispondano ad esplicite direttive di liquidazione le numerose vendite che sono recentemente avvenute di beni di proprietà dell'Ente;

2°) se le dette alienazioni siano state fatte con criteri di economicità, o non piuttosto secondo preoccupazioni ed interferenze di altra natura;

3°) se gli consti ed approvi la recente cessione, non preceduta da concorso, della Società Lasa Marmi per un prezzo, pare, di 600 milioni di lire pagabili in 30 annualità;

4°) se gli consti ed approvi la vendita, pure senza concorso, di un albergo a Merano ad un cittadino di lingua italiana, il quale, poco dopo, ha rivenduto lo stesso immobile ad un cittadino di lingua tedesca, con un cospicuo lucro personale;

5°) se non ritenga soprattutto che la struttura amministrativa dell'Ente sia assolutamente inadeguata alle più elementari esigenze di un democratico controllo della gestione;

6°) se, infine, non ritenga che le finalità ed i compiti per i quali l'ente fu istituito non siano o, in larga parte, superati o assunti in via esclusiva, per legge costituzionale, da altri enti, e precisamente le Regioni, già istituite o in avanzata fase di istituzione, per cui si rende doverosa la sua liquidazione con il trasferimento dei beni alle regioni autonome.

(1211) « BALLARDINI, FERRI, BETTOLI, LUCCHI, MARANGONE, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze – in ordine al decretato aumento dei prezzi del monopolio tabacchi – per sapere:

1°) se tale aumento non sia in contraddizione con le affermazioni più volte fatte dal Governo e particolarmente dal ministro del bilancio di garantire la stabilità della mo-

neta e del suo valore d'acquisto, cioè dei prezzi;

2°) se tale aumento, che non è applicato in percentuale, ma indiscriminatamente nella misura di lire venti su qualsiasi pacchetto di sigarette, dalle Alfa che passano da 140 a 160 lire ogni venti, alle Kent che passano da 470 a 490 lire, possa considerarsi equo sul piano sociale;

3°) se il Governo intenda imboccare la via di ulteriori aggravi delle già pesanti imposte indirette.

(1212) « MARZOTTO, MALAGODI, ALPINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

Senatori PARRI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (*Approvata dal Senato*) (3756);

GATTO VINCENZO ed altri: Inchiesta parlamentare sulla « mafia » (609);

— *Relatore:* Veronesi.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Approvata in prima deliberazione dalla Camera il 24 luglio 1962, dal Senato il 24 ottobre 1962*) (*Urgenza*) (75-83-1353-1361-*B*) — *Relatori:* Rocchetti, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato dal Senato, in prima deliberazione, il 21 settembre 1962*) (3571-*B*) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore:* Bianchi Fortunato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzoine nazionalsocialiste, con Scambio di Note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore:* Del Bo.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza;* Anderlini, *di minoranza;*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-*B*) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza*, Kuntze, *di minoranza.*

10. — Votazione per la nomina di:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore:* Lombardi Giovanni;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

13. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI